TORINO
Anno 77 - Num. 163
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-969

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 18 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-302): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Nostri aerosiluranti affondano due piroscafi per 13 mila tonnellate

19 aerei perduti dal nemico in Sicilia

Bollettino n. 1139

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha ieri diramato il seguente Bollettino N. 1139:

Nostri aerosiluranti hanno effettuato riuscite puntate offensive lungo le coste tunisine colpendo due piroscafi di complessive 13 mila tonnellate così gravemente da far ritenere sicuro il loro affondamento.

Incursioni avversarie su Trapani, Porto Empedocle e Catania causavano lievi danni e poche perdite tra le popolazioni.

Quattordici apparecchi venivano distrutti dal tiro delle batterie della difesa: 3 a Trapani, 4 a Porto Empedocle e 7 a Catania. Cacciatori dell'Asse abbattevano in combattimento 5 velivoli nel cielo della Sicilia.

Ecco i nomi dei piloti che si sono segnalati nelle azioni di aerosiluramento citate dal Bollettino odierno. Tenente Bernardo Braghieri da Piacenza, tenente Francesco Pandolfo da Acireale (Catania), maresciallo Silvio Fiorentù da Roma, sergente maggiore Lorenso Sciarra da Roma.

La medaglia d'oro ad un eroe della Marmarica

Roma, 8 luglio.

La medaglia d'oro al Valor militare è stata concessa alla memoria del Colonnello Valarini Gherardo fu Battista, nato a Concesio (Brescia) con la seguente motivazione:

«In cinquanta giorni di vittoriosa offensiva per la riconquista della Cirenaica e l'occupazione dell'Egitto occidentale, guidava con perizia e valore i suoi battaglioni in molteplici sanguinosi combattimenti. Nel corso di un violento contrattacco, durante il quale il suo reggimento, pur decimato da gravissime perdite, riconquistava una importante posizione, veniva mortalmente colpito al volto da una raffica di mitragliatrice. Conscio della sua prossima fine, primo di spirare, non potendo più parlare, vergava le seguenti nobili parole: «Raccomando il mio 65.o! Viva il mio 65.o! Non importa se muoio. Viva l'Italia! Vincere!»

Marmarica, Deserto occidentale egiziano (Africa settentrionale) 26 maggio-17 luglio 1942-XX.

La Massoneria americana per i gangsters dell'aria

Roma, 8 luglio.

La Grande Loggia massonica di Washington della quale è *venerabile* Roosevelt, ha preso la decisione di nominare «massoni onorari» i piloti nordamericani che hanno partecipato a bombardamenti sull'Italia. Gli aspiranti a questo significativo riconoscimento dovranno sottoporre ad una apposita commissione di esperti in queste ed altre ribalderie i loro titoli. I piloti che hanno compiuto l'eroica gesta di Grosseto, mitragliando donne e bambini, quelli che si sono coperti di gloria a Palermo, a Napoli, a Messina, a Cagliari, distruggendo insigni basiliche e storici monumenti, ospedali, orfanotrofi ed altri importanti obiettivi militari dello stesso genere avranno precedenza immediata e saranno fatti segno dai «fratelli» a speciali festeggiamenti. Verranno appresso gli altri, quelli che, pur essendo animati dagli stessi nobili propositi, si sono dovuti contentare di rovesciare delle bombe su delle semplici case di abitazioni e di fare strage di inermi cittadini. Nessuno sarà dimenticato. La Grande Loggia di Washington potrà così vantarsi di avere accolto nelle sue file [illegible] ai più puri rappresentanti del giudaismo e della plutocrazia guerrafondaia, questa falange di criminali che, disonorando il nome di soldato, calpestando ogni sentimento di umanità e di civiltà, hanno giustamente conquistato il diritto al titolo di massone. (Stefani)

Torpediniere in servizio di scorta

Il sommergibile inseguito e colpito a morte

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo di un avviso Scorta, 8 luglio.

L'altro ieri il bollettino annunziava l'affondamento di un sommergibile nemico. Torpediniere in servizio di scorta ad un convoglio di piroscafi italiani e germanici. Sempre lo stesso lavoro della scorta che si ripete e che ha bisogno sempre della rinnovata energia della gente e di una fresca capacità di reazione di fronte ad ogni pericolo ad ogni minimo perturbamento della monotona logorante navigazione in convoglio. La faticosa avventura della missione sta per finire. Mancano ancora poche ore prima di raggiungere il porto di arrivo. L'unità del capo-scorta al comando del capitano di corvetta Niccolò Niccolini, un anziano e valoroso torpediniera che nei primi tempi della guerra sperona un sommergibile nemico, prende contatto ecogoniometrico con un'unità nemica subacquea in agguato.

Lancio intimidatorio di bombe di profondità. E' l'alba. Il convoglio naviga e sorpassa la zona insidiosa. Le navi della scorta sono in allarme. Si stringono al convoglio che naviga verso la sua mèta. Sorpassata la zona di agguato del sommergibile nemico, il caposcorta ordina a una sezione di unità sottili germaniche di ritornare nella zona e di proseguire nella ricerca del sommergibile. Le unità tedesche rastrellano la zona e dopo qualche ora rilevano con gli apparecchi di ascolto il battello nemico.

L'unità al comando del sottotenente di vascello Heinz Obernhaupt effettua il primo lancio di bombe di profondità. Sul mare affiora una sottile traccia di nafta. Secondo lancio di bombe di profondità; forte fuoruscita di nafta e successivo affioramento di alcuni relitti di legno che vengono ricuperati ed apprezzati come frammenti del pagliolato di coperta del sommergibile.

La caccia prosegue. L'unità avversaria si sente braccata e manovra per sfuggire all'attacco.

La caccia al nemico

Il contatto con il sommergibile viene mantenuto costantemente. Quando l'unità germanica si ferma, anche il sommergibile si ferma; quando l'unità germanica si mette in moto anche il sommergibile avvia i suoi motori elettrici. Sulle pagine aperte del mare si possono quindi leggere gli attimi di questa piccola ma pur grande tragedia. Le unità germaniche proseguono nella caccia. Altra scarica di bombe di profondità. Una bolla d'aria e una bolla di nafta emergono prima del rigurgito delle esplosioni delle bombe. Le unità germaniche hanno inferto i primi danni al sommergibile nemico.

Il convoglio intanto è arrivato indenne al suo porto di arrivo. La torpediniera del comandante Niccolini ritorna sulla zona del sommergibile nemico, rileva le unità germaniche e prosegue nella caccia. Sono le prime ore del pomeriggio. La torpediniera prende nuovamente contatto ecogoniometrico con l'unità nemica ed esegue un primo violento lancio di bombe di profondità. Dopo due minuti dallo scoppio si osserva una vastissima bolla d'aria e un successivo gorgoglio.

Secondo lancio di bombe di profondità. Il sommergibile viene seguito continuamente. L'unità si sposta, tenta di fuggire e di nascondersi in un abisso più profondo. Ma il battello nemico è ferito, perde aria e nafta e rigetta alla superficie altri piccoli detriti di legno. La torpediniera prosegue nell'attacco e segue le mosse del sommergibile dallo spostarsi delle bolle d'aria e di nafta.

Con un'altra più violenta scarica di bombe di profondità la sorgente d'aria e di nafta e di relitti si immobilizza. La nostra torpediniera ha inflitto al nemico con questo suo lancio di bombe nuovi e più gravi danni. Però al sommergibile è ancora possibile una via di scampo. La sua gente, rinchiusa in quella che sarà la sua tomba, si muove, si agita disperatamente. Si sente ancora l'eco dei motori e delle pompe.

La fine

Sulla zona di mare dove tra poco avrà inizio l'agonia del sommergibile nemico arriva una sezione di corvette italiane al comando del capitano di corvetta Carlo Thorel, che rileva la torpediniera e si appresta a proseguire la caccia, e a dare il colpo di grazia al sommergibile già gravemente danneggiato. Dopo un accurato rastrellamento, dopo aver pettinato il mare, le corvette localizzano il sommergibile nemico e ne seguono i lenti e disperati movimenti. Contatto ecogoniometrico: rumore di motori elettrici sul punto di origine di una scia di nafta che si perde all'orizzonte.

A grappoli le bombe di profondità vengono lasciate cadere dalle tramogge. Aria e nafta. Il sommergibile si ferma. «Ostacolo fermo». La corvetta del comandante Thorel ha investito in pieno con le sue bombe di profondità il sommergibile nemico. Aria e nafta gorgogliano in superficie. Lo scafo del sommergibile è fermo sul fondo, colpito a morte, distrutto.

Nuovo lancio di bombe di profondità: misura precauzionale, misura di sicurezza. Ancora aria e nafta. Passa la notte. Le corvette rimangono in zona e si tengono sempre in contatto ecogoniometrico con l'unità che poggia sul fondo, col sommergibile che muore. All'alba aria e nafta continuano a gorgogliare sulla superficie del mare. Il sommergibile è distrutto.

Le continue e permanenti fuoruscite di nafta e di aria sono i segni della nostra vittoria. Tuttavia non si può ancora lasciare la zona e la sezione delle corvette nazionali incrocia e controlla continuamente la posizione del sommergibile affondato. L'ecogoniometro registra sempre l'ostacolo fermo. Solo il giorno successivo le corvette, con la sicurezza che il sommergibile nemico è distrutto, lasciano la zona. La caccia è finita.

E' stata una parentesi vittoriosa nel diuturno servizio di scorta che riprende il suo ritmo. E il mare continua a sciabordare contro il lamierino delle infaticabili eroiche unità sottili della nostra Marina.

Vero Roberti



In una nostra base insulare di idrovolanti. (Foto Mario Bassi).

La gigantesca battaglia all'est

Il sistema difensivo sovietico sfondato dalle forze germaniche tra Bielgorod e Orel

862 carri armati e 847 aerei perduti finora dai bolscevichi - Le retrovie del nemico intensamente attaccate dalla Luftwaffe

Berlino, 8 luglio.

L'odierno bollettino germanico ha confermato come la quarta giornata della lotta che sta divampando nello spazio tra Bielgorod, Kursk e Orel sia stata prevalentemente occupata da una gigantesca battaglia di carri armati. Benchè non sia per ora possibile fissare in precisi dati numerici l'entità delle forze corazzate che sono state impegnate dalle due parti (la cifra di 400 carri sovietici distrutti dalle forze germaniche di terra e dell'aria unicamente nella giornata di ieri rappresenta infatti, come è facile capire, soltanto un'aliquota nel quadro dell'intervento totale) è accertato che la battaglia di ieri ha superato, per le proporzioni che ha assunto l'intervento delle masse corazzate, qualsiasi confronto con i precedenti fatti d'arme. Secondo l'opinione espressa oggi da un autorevole portavoce della Wehrmacht, sarebbe tuttavia errato ritenere che la battaglia, per ciò che riguarda appunto l'immissione di forze corazzate, abbia già raggiunto il suo massimo.

Nuove possibilità operative

In quanto al nemico, pur riconoscendo che esso, secondo quanto risulta dalle più recenti informazioni dal fronte, continua a essere in condizioni di far intervenire nella lotta altre cospicue riserve di carri, si sottolinea in questi ambienti militari come tali interventi siano imposti ai sovietici da esigenze strettamente difensive: e cioè unicamente nell'intento di fronteggiare l'urto del maglio corazzato, che il comando tedesco sta spingendo con irresistibile potenza entro il dispositivo sovietico, che il nemico si vede costretto a sacrificare le riserve operative che aveva previsto per la sua grande offensiva a sud di Orel. Estremamente significativo appare qui il fatto che l'odierno bollettino, a differenza di quello di ieri, non accenni ormai più ad alcun intervento offensivo o controffensivo dei sovietici e consideri invece espressamente la battaglia del settore Orel-Kursk-Bielgorod saliente sotto la visuale di un unico grande complesso operativo, quello definito dalle vittoriose azioni di attacco condotte dalle forze germaniche.

Sotto questo punto di vista la lotta si è anzi andata, nel corso dei suoi più recenti sviluppi, talmente precisando anzitutto con la clamorosa conferma data dall'odierno bollettino che le iniziali penetrazioni all'interno del sistema difensivo sovietico si sono trasformate in un vero e proprio sfondamento, da indurre taluni autorevoli commentatori militari berlinesi a parlare già di una terza fase della battaglia Orel-Kursk-Bielgorod, e cioè la fase di sfruttamento delle possibilità operative che il comando germanico ha saputo procacciarsi con la sua fulminea controazione.

Pur essendo preclusa al cronista militare ogni possibilità di precisare maggiormente lo stadio attuale, in particolare mediante i necessari dati topografici e tattici, non è difficile individuare, attraverso la semplice visione di quello che era, alla vigilia della grande impresa bellica, il tracciato del fronte tra Orel, Kursk e Bielgorod, i mutamenti radicali che sono qui andati maturando nel breve corso di questi ultimi quattro giorni. Come ricorda l'autorevole Kriegk nella Nachtausgabe in questo tratto del fronte la linea tedesca principale piegava a sud-est di Orel (punto estremo del grande saliente germanico) in direzione ovest fino all'altezza di Rylsk e di Sumy per poi svilupparsi di nuovo verso oriente fino a Bielgorod, così da circoscrivere un non meno cospicuo saliente sovietico, quello di Kursk. Era per l'appunto l'esistenza di questo favorevolissimo saliente di attacco che, protendendosi per notevole profondità a occidente lungo il fianco meridionale del saliente germanico di Orel, avrebbe dovuto servire al comando sovietico per sviluppare le grandi operazioni offensive che sono state tante volte preannunciate dai tecnici militari inglesi e americani e che ha trovato diretta conferma oltre che negli ammassamenti di forze già da tempo rilevati dalla ricognizione germanica, nel fatto che il 3 corrente il nemico, costretto a precipitare le cose per effetto delle note iniziative germaniche, dava qui il via a un attacco di impressionanti proporzioni.

La tenaglia contro il saliente

Al quarto giorno della battaglia, nel momento in cui il comando germanico è in grado di annunciare la vittoriosa realizzazione di proprie grandi azioni di rottura in entrambi i punti di gravità della battaglia, e cioè a sud di Orel e a nord-est di Bielgorod, è evidentemente inutile chiedersi quale sia la situazione in cui è venuto a trovarsi il saliente sovietico di Kursk. In ogni modo non si può fare a meno di rilevare come lo sviluppo degli avvenimenti fornisca oggi retrospettivamente la giustificazione strategica della decisione, rimasta sulle prime inspiegabile, del comando sovietico di reagire con tutta la potenza del suo ammassamento offensivo all'iniziativa condotta a compimento da reparti di assalto germanici il 5 corrente rispettivamente a sud di Orel e a nord-ovest di Bielgorod. Nonostante il loro carattere apparentemente locale e il numero relativamente ridotto delle forze in esse impegnato, entrambe queste iniziative germaniche, per il fatto stesso di esser svolte ai due estremi orientali dell'arco sovietico di Kursk, hanno fatto improvvisamente pesare una gravissima minaccia diretta sui collegamenti della massa nemica impegnata all'interno del saliente in questione.

Indipendentemente da maggiori risultati che potranno scaturire dallo sfruttamento operativo della folgorante controazione che il comando germanico sta sviluppando nei due punti di intersecazione del saliente di Kursk (corrispondenti per l'appunto con i due punti di gravità della battaglia), lo scopo della manovra germanica, come giustamente nota il più citato Kriegk, si può considerare pienamente raggiunto in quanto nello spazio Orel-Kursk che avrebbe dovuto servire da perno alla progettata offensiva sovietica, il nemico, così duramente colpito, non potrà più sviluppare alcuna mossa aggressiva.

Altre interessanti constatazioni immediate che sono suggerite a questi commentatori dall'andamento della battaglia riguardano le prove fornite dai nuovi tipi di armi di cui dispone attualmente la Wehrmacht. Si sottolinea in particolare come il vittorioso esito delle azioni di rottura sia da attribuirsi in gran parte ai nuovi carri armati pesanti del tipo «Tiger». Impegnati contro posizioni eccezionalmente forti, i «Tiger» sono passati attraverso uragani di fuoco, senza subire alcun arresto. Combinato con l'azione delle fanterie d'assalto, che sono state fatte avanzare a ridosso di questo vallo di acciaio, l'intervento dei nuovi corazzati germanici si è così manifestato decisivo.

Circa l'efficacia delle nuove armi di difesa, si sottolinea come essa si sia manifestata in particolare nella reazione contro l'intervento delle masse corazzate sovietiche: alla potenza di rottura delle granate germaniche nessuno dei più moderni tipi di carri impegnati dal nemico ha potuto resistere, nè i carri di costruzione sovietica, nè quelli di costruzione americana (questi ultimi sono rappresentati nel totale di annientamento qui annunciato da una percentuale del 20 per cento).

Monito a quelli degli sbarchi

Non meno interessanti sono le constatazioni riguardanti i successi della Flak, la quale ha partecipato, come ci si informa, in misura considerevole alla distruzione delle forze aeree sovietiche. Specialmente nella lotta contro il nuovo tipo di apparecchio da battaglia ultracorazzato, I.L. 2, che i sovietici vantavano come refrattario a qualsiasi tiro, l'antiaerea germanica si è imposta con un formidabile totale di annientamento.

Tenuto conto della stupenda prova di energia combattiva e di mordente offensivo che le forze germaniche hanno saputo dare dal canto loro in queste quattro giornate di battaglia, a scorno delle affrettate previsioni che la propaganda anglo-americana aveva creduto di poter emettere circa le ripercussioni che avrebbe dovuto avere la seconda offensiva invernale sovietica, come pure una pretesa apatia originata nell'animo del soldato germanico dalla prolungata stasi, i commentatori germanici sottolineano stasera come gli attuali sviluppi della battaglia siano fecondi di insegnamenti anche per gli anglo-americani in relazione ai loro progetti di invasione: in America sanno oggi perfettamente a quale forza combattiva, a quale altissimo morale, a quale superiore armamento si urterebbe qualsiasi loro tentativo di attacco contro l'Europa.

Dalle notizie dell'ultima ora, oltre alla precisazione che le cifre riguardanti la distruzione dei carri armati e degli aerei sovietici sono nel frattempo salite rispettivamente a 862 e 847, si rileva stasera qualche nuovo importante chiarimento circa i più recenti sviluppi della battaglia.

Netta superiorità tedesca

Malgrado la prodigiosità con cui i sovietici hanno continuato a gettare nella lotta nuove forze sia corazzate che di fanteria, lo sviluppo della battaglia è rimasto pienamente favorevole ai germanici. Negli scontri di carri, le formazioni dei panzer sono sempre riuscite vincitrici. Il nemico ha ulteriormente visto aumentare le sue perdite di mezzi corazzati. I carri nemici che sono scampati alla distruzione immediata o alla immobilizzazione per danneggiamenti gravi, sono stati costretti a battere in ritirata. In combattimenti di estrema asprezza, che si sono sviluppati in una zona fittamente boscosa, i bolscevichi hanno cercato disperatamente di fronteggiare la pressione dell'avversario resistendo con accanimento metro per metro. Anche nel combattimento ravvicinato, i soldati germanici, impersonati in questo settore da elementi delle S.S., hanno affermato una superiorità assoluta.

La Luftwaffe continua a prendere parte attivissima nel combattimento a terra mediante diretti interventi di Stukas e apparecchi da battaglia al di sopra dei gruppi nemici.

L'attacco germanico continua frattanto a svilupparsi sistematicamente nei due punti di gravità della battaglia, sia a sud di Orel che a nord di Bielgorod. Le brecce aperte nel sistema fortificato nemico sono state ulteriormente allargate con importante sviluppo in profondità lungo le due anzidette direttrici. Il nemico ha cercato di impegnare degli attacchi di fianco contro le due puntate tedesche principali mediante forti concentramenti di carri armati. Le formazioni corazzate sovietiche sono state però fronteggiate e disfatte dal folgorante intervento dei panzer.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 8 luglio.

Dal Quartier generale del Führer il Comando Supremo delle forze armate comunica:

Nel settore di Bielgorod e a sud di Orel si sono sviluppate ieri violenti battaglie fra carri di assalto, nel corso delle quali i reparti dell'esercito, la contraerea e formazioni di apparecchi da combattimento e da bombardamento in quota hanno distrutto oltre 400 carri armati sovietici.

Il sistema difensivo nemico organizzato in profondità è stato sfondato in duri combattimenti sviluppatisi in zone boschive ed attorno a villaggi.

Formazioni di aerei da combattimento e da bombardamento in quota hanno appoggiato le operazioni di attacco dell'esercito infliggendo all'avversario gravi perdite in uomini, armi pesanti e materiale rotabile. Nel corso di violenti duelli aerei ed a mezzo della contraerea sono stati distrutti nei cieli della battaglia nel settore centrale del fronte est 193 apparecchi sovietici. Il maresciallo capo Strassl, pilota appartenente ad una squadriglia di caccia, ha conseguito in tre giorni 25 vittorie aeree. Tredici nostri apparecchi sono mancanti.

L'arma aerea tedesca ha sferrato attacchi notturni contro rifugi per la truppa, comunicazioni ferroviarie e centri di rifornimenti molto addentro nel retroterra del nemico. Dagli altri settori del fronte orientale non si segnalano azioni degne di nota.

Sulle coste della Sicilia forze della difesa antiaerea italiane e tedesche hanno distrutto 16 apparecchi nord-americani in prevalenza quadrimotori.

Nell'attacco nel cielo della Manica sono stati abbattuti 4 altri aerei avversari.

Nel corso di azioni di molestia notturne effettuate dal nemico contro la zona di confine della Germania occidentale alcuni apparecchi hanno sganciato poche bombe senza causare danni degni di nota.

Trecento cannoni sovietici costretti al silenzio a sud del lago Ladoga

Berlino, 8 luglio.

L'agenzia ufficiosa tedesca comunica: «Durante il mese di giugno l'artiglieria pesante dell'esercito tedesco ha martellato costantemente nel settore a sud del lago Ladoga le vie di comunicazione e gli apprestamenti difensivi nemici. Settantasette batterie sovietiche composte di oltre trecento cannoni sono state ridotte al silenzio, mentre sessanta postazioni e casematte rimanevano distrutte o gravemente danneggiate. Inoltre numerosi ponti ferroviari sovietici, colpiti in pieno dal tiro delle batterie tedesche, sono stati interrotti, e duecento treni nemici risultano distrutti o danneggiati.

Bombardieri inglesi abbattuti o dispersi ad occidente di Brest

Berlino, 8 luglio.

Si annuncia, stanotte, che nella giornata di ieri, aerei tedeschi del tipo «Focke-Wulf», hanno abbattuto in vivace combattimento, due apparecchi da bombardamento britannici.

Questi due apparecchi facevano parte di una formazione di cinque bombardieri che avevano tentato di penetrare sul territorio della Francia ad occidente di Brest. Gli altri tre apparecchi di questa formazione sono stati dispersi dagli aviatori tedeschi.

"AVANTI, VERSO DELHI!"

L'India rivoluzionaria ha costituito un esercito

Un popolo e un Capo

Colla formazione di un esercito nazionale indiano, coll'arrivo di Ciandra Bose alle frontiere del suo Paese e colla sua assunzione del comando supremo di quell'esercito s'inizia per l'India una nuova fase, quella che potrà essere decisiva, per la sua indipendenza.

Sarà opportuno tracciare a grandi linee la figura di Ciandra Bose. Egli non è un *homo novus* che gli avvenimenti abbiano posto in prima linea dopo che è scoppiata l'attuale grande guerra; dotato di salda preparazione di studi Bose è già giovanissimo fra i più ardenti seguaci di Gandhi quando nel 1919 cominciò il movimento nazionalista: è incarcerato più volte e perseguitato dagli oppressori britannici; benchè poco più che ventenne il suo nome diventa sempre più popolare e autorevole fra le masse indiane che aspirano alla libertà. In pochi anni la sua figura emerge fra i capi nazionalisti; negli anni in cui è fuori dalle carceri inglesi Bose occupa le funzioni importantissime di Presidente del Congresso e di sindaco della maggiore città indiana, di Calcutta. Se si dovesse fare una graduatoria fra i capi nazionalisti si può affermare che già sin dal 1920 egli teneva il terzo posto subito dopo Gandhi e Pandit Neru. Ma nel Partito del Congresso, a cui egli rimase sempre fedelissimo, svolgeva una funzione particolare e individuata: Bose era all'ala estrema e sosteneva, pur nella sua mai smentita devozione al Mahatma, che la non violenza non era un metodo sufficiente al raggiungimento della indipendenza e che alla forza e al terrore della tirannia inglese bisognava opporre la ribellione e la violenza. Bose non si lasciò mai fuorviare da possibilità collaborazionistiche, da limitazioni di problemi particolaristici interni, da utopie sociali nella lotta che doveva avere un obiettivo primo ed assoluto, la cacciata degli inglesi dall'India. Negli ultimi anni egli era sempre più strettamente sorvegliato dalle autorità britanniche e non c'è dubbio che se non fosse riuscito a fuggire a tempo, oggi non sarebbe in prigione come tanti suoi compagni di lotta ma sarebbe stato da tempo soppresso con qualcuno dei metodi cari all'*Intelligence Service*. Dall'estero, dall'Italia e dalla Germania dove era stato affettuosamente accolto, Bose si mantenne in contatto continuo col suo popolo attraverso ardenti messaggi finchè al *momento giusto* a capo di un esercito appare alle frontiere della sua Patria per rivendicarne, armi alla mano, la piena libertà e indipendenza.

Questi è Ciandra Bose; non quindi una figura occasionale, ma un vero capo che nella sua vigorosità virile (ha appena 45 anni) possiede un'alta e nobile statura di combattente e di martire e che in venticinque anni di battaglia assidua è perfettamente attrezzato per svolgere il compito gravissimo e luminoso che l'attende.

Abbiamo detto sopra al *momento giusto*. Precisiamo il nostro pensiero. L'indomani della conquista della Birmania non sarebbe stato impossibile allo Stato Maggiore nipponico lanciare delle colonne in una delle zone più sensibili dell'India, nel Delta del Gange dove è Calcutta. Invece i giapponesi si attestarono di qua dai confini e si limitarono a sconfiggere disastrosamente le divisioni di Wavell che avrebbero dovuto riconquistare la Birmania e mutare il volto della guerra nell'Asia Orientale. Tale tattica di attesa fu motivata più che da difficoltà militari da ragioni politiche. La propaganda inglese insisteva vivacemente sul pericolo dell'invasione nipponica che, si diceva in malafede, non avrebbe portato per gli indiani che ad un mutamento di padroni: bisognava che la crisi interna indiana maturasse da sè. Così si è avuto il fallimento della missione Cripps, il fallimento della mediazione dell'inviato di Roosevelt, Philipps, fra gli arresti e le repressioni cruente fino al totale trionfo della tendenza più conservatrice e reazionaria, quella propria di Churchill e di Amery, culminata nella nomina di un generale, Wavell, a Viceré. Contemporaneamente il Giappone sviluppava in tutti i paesi occupati una politica franca e leale ispirata con fatti concreti alla liberazione dell'Asia Orientale dall'imperialismo anglosassone: nella Cina di Nankino sono state abolite le vecchie concessioni internazionali, la Tailandia si è arricchita di nuove provincie, nelle Filippine e in Birmania si assiste ad un fervido risveglio nazionale nella più stretta collaborazione colle autorità militari nipponiche.

Il Governo di Tokio ha voluto evitare ad ogni costo l'errore di entrare in India come invasore; ed è andato più oltre: dai folti gruppi di indiani che vivono fuori dal loro Paese, dato il grande numero di prigionieri e di disertori è stato possibile in più di un anno formare un forte esercito bene agguerrito colla propria bandiera e coi propri ufficiali, quello di cui Ciandra Bose ha assunto ieri il supremo comando.

Quando domani (ed è un domani a scadenza imprecisabile ma certo) le frontiere dell'India saranno varcate sarà la bandiera dell'indipendenza che sventolerà sui territori liberati. E il fatto non potrà non avere le ripercussioni più profonde all'interno dell'India dove trecento milioni di cittadini inermi anelanti alla libertà sono mitragliati... in omaggio alla carta atlantica. Anche se le popolazioni terrorizzate coi moderni sistemi di distruzione non potranno portare un contributo decisivo alla rivolta che è negli animi, non vi è dubbio che il problema della difesa dell'India diventerà per Wavell molto più complicato e difficile: egli potrà contare sempre meno sulle divisioni indiane gettate al macello col cinismo proprio dei britannici.

L'Italia che è sempre fedele alla sua tradizione di amicizia verso i popoli oppressi, l'Italia di Mazzini e di Garibaldi saluta con gioia e con fierezza il nuovo esercito alleato e il suo grande capo; colla presenza al nostro fianco essi smascherano, meglio di qualsiasi propaganda, le menzogne umanitarie della coalizione imperialistica nemica.

E l'Italia ha un altro motivo di essere fiera, quello del decisivo contributo fornito alla causa della libertà dell'India: se Churchill non avesse concentrato tutte le forze del suo impero contro di noi nel 1941 e nel 1942, l'Inghilterra non avrebbe perduto così rapidamente quelle che erano ad oriente le chiavi della dominazione sull'India, Hong Kong, Giava, Singapore, Rangun; se la strategia di Roosevelt e di Churchill non si fosse impostata nel senso di dare la priorità assoluta alla battaglia nel Mediterraneo, il Giappone non avrebbe avuto tempo di procedere senza disturbi alla riorganizzazione dell'Asia Orientale e forse l'offensiva di Wavell, alimentata con mezzi più formidabili, non avrebbe avuto l'esito disastroso che ha sortito. Nella Birmania si sono giuocati i destini e della Cina e dell'India. Ormai è troppo tardi; gli errori capitali compiuti saranno scontati dai nostri nemici assillati dall'unico miraggio di eliminare l'Italia. L'Italia è in piedi pronta alla più energica difesa del suo sacro territorio e la bandiera di Ciandra Bose è alle porte dell'India.

Alfredo Signoretti

Ciandra Bose parla agli ufficiali e ai soldati

Shonan, 8 luglio.

Il Quartier generale della Lega per l'indipendenza indiana comunica:

«La lega per l'indipendenza indiana ha organizzato un esercito che ha giurato fedeltà alla causa della completa indipendenza dell'India. Tale esercito si chiamerà esercito nazionale indiano. I suoi ufficiali sono uomini che hanno dedicato la loro vita al compito sacro di espellere gli inglesi dall'India e di creare una India per gli indiani».

In occasione della costituzione dell'esercito nazionale indiano, Ciandra Bose ha indirizzato un messaggio agli ufficiali e ai soldati. Egli ha detto fra l'altro che «l'esercito nazionale non soltanto libererà gli indiani dal giogo inglese, ma costituirà anche il nocciolo dello Stato indiano dell'avvenire.

«Proclamiamo oggi — ha proseguito Bose — il grido del combattimento: «Avanti verso Delhi», come l'esercito giapponese non conosceva altro divisa al principio della guerra che quella di: «Andiamo a Singapore». Il nuovo esercito costituisce la base per la difesa futura degli indiani affinchè la libertà una volta conquistata non sia più perduta. Il senso del dovere, la sincerità e lo spirito di sacrificio sono i tre principi di cui i soldati dell'esercito nazionale indiano debbono sempre ricordarsi».

Bose ha poi pronunciato alla grande rivista dell'esercito nazionale indiano, svoltasi oggi a Shonan, il seguente discorso:

«Soldati dell'esercito di liberazione dell'India, oggi è il giorno più felice della mia vita. E' piaciuto alla Provvidenza di darmi il privilegio e l'onore di annunciare al mondo intero che l'esercito della liberazione dell'India è stato costituito, e proprio in questa città che già fu chiamata Singapore, e che fu uno dei più potenti baluardi dell'impero britannico. Questo esercito non solo emanciperà l'India dal giogo britannico ma costituirà il primo nucleo del grande esercito nazionale della liberazione. Ogni indiano deve essere orgoglioso che quest'esercito, il suo esercito, sia stato organizzato interamente sotto la guida di indiani e che, quando sarà il momento, andrà verso la battaglia sotto la guida di indiani. Molti credevano e credono che l'impero sul quale il sole non tramonta mai, fosse destinato ad essere eterno. Tale pensiero non mi ha mai preoccupato. La storia mi ha insegnato che ogni impero ha il suo inevitabile declino e sfacelo: e tale destino si approssima per l'impero britannico.

«Quando i valorosi soldati nipponici iniziarono la loro marcia nel dicembre 1941 lanciarono il grido di combattimento: «a Singapore! a Singapore!». Camerati, fate che il vostro grido di battaglia sia: «a Delhi, a Delhi!».

«In tutta la mia carriera politica io ho sempre sentito che, benchè l'India fosse sotto ogni aspetto matura per l'indipendenza, essa difettava di un esercito della liberazione. E oggi, camerati, è vostro privilegio e onore essere i primi a far parte dell'esercito nazionale dell'India.

«Questa vostra entusiastica partecipazione rimuove l'ultimo ostacolo nella via verso la nostra libertà. Voi avete un doppio compito da adempiere. Con la forza delle armi e a costo del vostro sangue voi dovete guadagnare la libertà. Poi, quando l'India sarà libera, voi dovete organizzare l'esercito permanente della libera India, il cui compito sarà quello di mantenere la libertà per tutti i tempi. Un vero soldato ha bisogno di allenamento militare e spirituale. Voi dovete allenare voi stessi e i vostri camerati in modo che ogni soldato abbia un'illimitata fiducia in se stesso e acquisti la coscienza di essere immensamente superiore al nemico. A causa della nostra schiavitù politica noi non abbiamo tradizioni militari cui ispirarci. Noi dobbiamo dimenticare molte cose che i britannici ci hanno insegnato e dobbiamo apprenderne molte altre che essi non ci hanno insegnato. Io ho fiducia che voi sarete all'altezza del vostro compito. Rammentate anche che dalle vostre file dovrà uscire il futuro stato maggiore dell'esercito della libera India.

«Camerati, voi avete volontariamente accettato una missione che è la più nobile che la mente umana possa concepire. Per portare a termine tale missione nessun sacrificio è troppo grande, neppure il sacrificio della propria vita. Per un popolo schiavo non v'è più grande orgoglio e più grande onore di quello di entrare a far parte del primo esercito della liberazione. Ma quest'onore comporta seco una corrispondente responsabilità, e io sono perfettamente conscio di ciò. Io vi assicuro che sarò con voi nelle ore dure e in quelle luminose, nel dolore e nella gioia, nella sofferenza e nella vittoria: e sono sicuro che voi mi seguirete nella vita e nella morte mentre vi guiderò alla vittoria e alla libertà».

Ondata di speranze in tutta l'India

Sciangai, 8 luglio.

L'annuncio della costituzione del libero governo indiano ha sollevato grande fermento di speranze in tutti gli indiani che vedono in Ciandra Bose il patriota capace di guidarli nella lotta armata contro l'oppressore.

Condizioni catastrofiche della Cina di Ciung King

Madrid, 8 luglio.

(R. F.). I giornali americani ed inglesi dedicano oggi la loro attenzione al sesto anniversario dell'inizio della guerra fra il Giappone e la Cina. Gli articoli che vengono pubblicati per esaltare la resistenza cinese rilevano tutti la gravità della situazione del governo di Ciung King sottolineando le condizioni estreme in cui si trova il paese. Le invocazioni di aiuto urgentissimo ripetute ultimamente dalla signora Ciang Kai Scek durante il suo viaggio a Washington e ad Ottawa, non sono state ancora ascoltate.

CRONACA CITTADINA

Dopo il discorso al Direttorio

Il Duce e Torino

Continua regolarmente la presentazione dei giovani e delle giovani compresi nelle liste della «leva civile» negli uffici federali del Servizio del lavoro.

E' da credere che non sarà necessario sollecitare ammonizioni o punire renitenti: non ve ne saranno. Il discorso del Duce al Direttorio ha, fra l'altro, messo in perfetta luce anche questa particolare esigenza del tempo di guerra: Bisogna sfruttare tutto il materiale umano della Nazione. Mobilitare tutte le energie maschili e femminili. La mobilitazione è in atto, procede metodica e ordinata, i mobilitati sono coscienti della parte che devono sostenere, della responsabilità di cui il Paese li ha investiti.

La tradizione di serietà dei torinesi va mirabilmente incontro alle presenti necessità. La parola del Duce ha trovato nei cuori di tutti una rispondenza immediata e vigile che si risolve in un'azione concorde e decisa.

Noialtri giornalisti che seguiamo attentamente e scrupolosamente le fasi del mercato e le relative «sfasature», possiamo aggiungere che anche per quel che riguarda gli ammassi si va veramente creando l'atmosfera voluta da Mussolini. L'ammasso è infatti — prima di tutto — in funzione di un fatto morale, è attestazione di fedeltà alla Patria in armi, di solidarietà nazionale, è testimonianza di colere e saper assumere la propria quota di sacrifici. I quali sono lievi o pesanti a seconda che l'intelligenza e l'animo di chi è chiamato a sopportarli sia penetrata o no dalla consapevolezza di compiere un dovere essenziale, indeprogabile. La massa dei contadini, degli agrari, che ha molti titoli di benemerenza, non può permettere che l'egoismo, l'avidità di un certo numero dei suoi getti un'ombra bieca su tutta la categoria. E' quindi ovvio che non basta fare il proprio dovere; bisogna persuadere gli altri, gli eterni ritardatari (ce n'è sempre dappertutto). E' ugualmente necessario denunciare all'Autorità i trasgressori. Bisogna ficcarsi bene in testa che dobbiamo in ogni circostanza collaborare con l'Autorità. Che cos'è l'Autorità? E' lo Stato stesso, è la gerarchia che ci riassume e regola. Denunciare un trasgressore, contribuire a far colpire con la spada della giustizia fascista un colpevole è il proprio del galantuomo, del cittadino onesto e leale. Il silenzio è già una complicità, per lo meno larvata, potenziale.

Il Duce ha indicato uno degli scopi primari — il primo anzi — dell'ammasso: Abbiamo bisogno del conferimento totale all'ammasso, perchè voglio aumentare le razioni. La questione è strettamente legata all'altra, della borsa nera. La persecuzione dell'infame mercato (l'infamia è soprattutto di coloro che, per pura sete di guadagno, sottraggono i generi al consumo e li vendono a prezzi esosi ai ricchi; l'infamia colpisce ugualmente quelli che, grazie ai quattrini, vogliono vivere «come se la guerra non ci fosse», infischiandosene se gli altri tirano la cinghia) «sarà assolutamente draconiana — ha detto il Duce — il giorno in cui mi riesca di aumentare le razioni fondamentali: pane, pasta e grassi».

Abbiamo sul tavolo lettere di impiegati, di operai, di madri di famiglia che plaudono, entusiasti, a quelle parole. «Il Duce — ci scrive uno — ha sempre mantenuto le Sue promesse. Ben vengano le stangate ai colpevoli!». Stiano vedendo, lettore; come sanno non soltanto i festaioli dei disinvolti, ma oziando l'ex-prefetto, l'ex-federale e l'ex-questore di Taranto...

Il Fascismo è giustizia, per il Fascismo la legge è veramente uguale per tutti. Esso non ha posto sugli altari E. M. la massa, ma non c'è Regime al mondo che abbia tanto operato per le grandi masse.

Le classi operaie — *ha dichiarato per ieri il Duce* — sono in linea col resto della Nazione. *Riconoscimento alto e pieno, che non è scivolato sul marmo ma ha toccato al vivo le masse operaie di Torino.*

Noi le conosciamo bene, queste masse. Non hanno niente da spartire con quelle russe (conosciamo anche quelle). Una irresistibile vocazione le sospinge verso ideali di giustizia; l'innata intelligenza e la prova provata, l'esperienza le fanno convinte che soltanto nel Fascismo, e precisamente nell'ordine nella disciplina nella gerarchia nel lavoro parentale del Fascismo, la mèta può essere raggiunta. Hanno toccato con mano che cosa vuol dire da un lato «la più alta giustizia sociale» del Regime, e dall'altro la «solidarietà internazionale chiassata» delle vecchie predicazioni sovversive. L'operaio torinese ha una testa per ragionare ed un cuore per capire e amare. Difficilmente griderà ai quattro venti che ama la Patria, ma la ama sul serio servendola, lavorando, soffrendo, combattendo per lei. Osiamo affermare che fra gli operai torinesi non esistono immonde «scorie»; non ce n'è uno che non sottoscriverebbe alle parole del Duce: «Chi crede o finge di credere alle suggestioni del nemico con relativa guerra dei nervi, è un criminale, un traditore, un bastardo». E' proprio questo franco linguaggio che piace al semplice e schietto temperamento delle nostre grandi masse, le quali hanno sempre chiamato pane il pane, vino il vino e bastardo chi lo è.

Lealissime alla famiglia, esse sanno che l'onore è il bene supremo; attaccate alle loro case, ai loro mobili, alla madia e alle culle dei figli (sono infatti proletari autentici, come proletaria è tutta l'Italia dalla molta prole), abituate a conteggiare i pochi risparmi sanno benissimo che cosa vorrebbe dire una catastrofe militare. Abbiamo udito con le nostre orecchie, dinnanzi alle fabbriche, per le vie, sui tram, in treno commentare con manifesta inequivocabile solidarietà il monito severo e necessario: la capitolazione significherebbe la distruzione di tutte le industrie, il sacrificio dell'agricoltura: «I nemici ci lascerebbero gli occhi per piangere». Le fabbriche, la terra; questi beni che l'operaio nostro — rimasto nell'animo un rurale — ama su tutti, ama con orgoglio, con passione, con gelosia.

Il Duce ha detto che è nell'ordine umano l'esistenza dei dubitanti. Ma oggi, no. Oggi dubitante vuol dire traditore. I torinesi, ivi comprese le grandi masse operaie, non sono come quelle signore di Rapallo che perdono il tempo al giuoco del golf, nè appartengono alla categoria di coloro cui dovrebbe converrebbe raccomandare: «Signori, siate intelligenti!». Una tradizione secolare fa di ogni torinese un soldato, un combattente. La parola del Duce — come quella del Comandante in cui i soldati credono senza discutere perchè lo conoscono, perchè sanno che non ha altra ambizione se non di servire il Paese — è diventata la parola stessa di Torino di cui ha interpretato compiutamente l'anima generosa e fedele.

Carlo A. Avenati

Il Federale fra le maestranze di uno stabilimento cittadino

La visita alla mensa aziendale - Affettuose accoglienze al gerarca e manifestazioni di fede nella Vittoria

Un cordiale colloquio con gli operai



Il Federale ha compiuto ieri un'ispezione improvvisa alla mensa aziendale d'una grande fabbrica di automobili, per sincerarsi del trattamento usato agli operai sia nella quantità, sia nella qualità del cibo.

Egli si è diretto subito alle cucine e, indicando una delle marmitte di minestra, ha chiesto di poter assaggiare di quella. Soddisfatto, si è recato nella sala della mensa, ove le maestranze già sedevano a tavola.

Impreparati del tutto alla visita del gerarca, gli operai, al primo vederlo, sono scattati in piedi, quindi, passato il primo istante di sorpresa, sull'esempio dei più arditi, gli si sono fatti intorno con affettuose dimostrazioni, le quali si sono ancora più intensamente rinnovate all'uscita dalla mensa. Il Federale Bonino si è intrattenuto durante tutto il tempo con i lavoratori ai quali ha rivolto domande sull'essere o no il vitto di loro gradimento.

Dopo la mensa, prima che suonasse la fine del riposo, il Federale ha ancora sostato affabilmente con le maestranze in cortile, passando di gruppo in gruppo e porgendo orecchio a coloro i quali avevano qualche loro caso da esporgli.

Infine, con la ripresa del lavoro, il Federale, accompagnato dai dirigenti, i quali gli si erano subito fatti incontro al primo annuncio della visita, ha percorso i reparti della fabbrica, interessandosi alla produzione.

Ripetuti applausi e grida di «Viva il Duce» hanno salutato il Federale al termine della visita, nuova testimonianza dell'effettivo spirito della città e delle sue masse lavoratrici.

Visita del Cardinale ad un'industria dolciaria

Continuando nelle sue visite ai lavoratori torinesi il Cardinale Arcivescovo si è ieri mattina recato fra le maestranze di una grande industria dolciaria. In un vasto cortile era stato eretto un altare dinanzi a cui nereggiava una vera folla di impiegati e di operai. L'Em. il Cardinale, che era accompagnato da Mons. Barale, è stato ricevuto dal presidente ed amministratore delegato cav. di Gran Croce Gerardo Gobbi: ha quindi celebrato la Messa con l'assistenza del parroco della zona e dopo aver rivolto ai presenti nobili espressioni, ha amministrato personalmente l'Eucarestia a numerosissimi lavoratori.

Il "treno verde,, di Loreto

Alle 14.10 di ieri è partito da Porta Nuova alla volta di Loreto il «Treno verde» a bordo del quale si trovavano 250 pellegrini infermi. Adagiati in comodi letti, cui era applicato uno speciale molleggio che evita i sobbalzi della corsa, essi ricevevano l'amorosa assistenza di numerosi cappellani e di dame infermiere, la maggior parte delle quali era formata da mamme e da spose che hanno indossato il bianco abito per invocare una speciale protezione celeste sui loro cari in armi. Tra gli altri componenti del pellegrinaggio si notava una graziosa bimba che, guarita lo scorso anno, ritornava al miracoloso Santuario per un solenne ringraziamento. Pure per ringraziare la Madonna di grazie ricevute, partiva per Loreto un folto gruppo di gloriosi combattenti, alcuni feriti e accompagnati dai congiunti.

L'Em. il Cardinale Arcivescovo, al cui seguito erano rappresentanti dell'alto Clero torinese, è giunto alla stazione mezz'ora prima della partenza. Si è soffermato a lungo presso gli infermi, rivolgendo ad ognuno di essi affettuose parole di conforto, di fede, di speranza; ha infine impartito loro la solenne Benedizione, intrattenendosi poi con il presidente del pellegrinaggio, Mons. Luigi Grassi, Vescovo di Alba e con il direttore, teol. Bruno Garavini.

Gli Allievi Ufficiali della Legione Universitaria in partenza per il campo

Anche quest'anno gli Allievi Ufficiali della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», terminato il periodo di preparazione teorica, effettueranno il Campo d'arma in una ridente località montana, dove vivranno, per un periodo di un mese, un'intensa attività addestrativa per affinare la propria preparazione militare con esercitazioni tattiche, temprando, sui sacri monti della Patria, muscoli e cuori, in modo da poter essere in grado, tra breve, di assumere i compiti di comando che verranno loro affidati. Il Battaglione Allievi, inquadrato dagli ufficiali istruttori del Corso, lascerà Torino per il Campo il 10 corrente. I giovani che lo compongono portano più che mai vivo nel cuore il ricordo dei camerati, educati nei ranghi della Legione, eroicamente caduti sui fronti di guerra, perfettamente consci dell'importanza dell'ora che l'Italia attraversa, e impareranno nella severa disciplina delle armi ad esserne i degni continuatori.

Gli editori dal Prefetto

Ieri l'Ecc. il Prefetto, presentatigli dal Capo di Gabinetto dott. Raffaele Savastano, ha ricevuto i dirigenti delle principali aziende editoriali torinesi: erano rappresentate le Case Editrici Berruti, Casanova, Chiantore, De Silva, Einaudi, Elit, Frassinelli, Gambino, Marietti, Minerva Medica, Paravia, Petrini, Rosemberg, S.E.I., S.E.T., U.T.E.T.

L'Ecc. il Prefetto che già conosceva la imponenza della produzione editoriale della nostra Provincia, si è particolarmente informato delle varie iniziative in corso ed ha manifestato il suo compiacimento per la loro importanza ai fini culturali.

In proposito l'Ecc. Borri ha rilevato come tale fiorire di attività assuma uno speciale significato nell'attuale periodo bellico, essendo espressione di quel fervore di forze spirituali, che è [illegible] ai fini della vittoria.

Rapporto dei medici delle Casse mutue malattie

I medici delle Casse Mutue malattie industria sono stati convocati a rapporto presso il sindacato medici. Alla presenza del Reggente provinciale della «Mutualità fascista», camerata Cianetti, del Fiduciario della sezione sanitaria del pubblico impiego e del Segretario provinciale del Sindacato medici, sono stati trattati numerosi problemi d'indole tecnica ed organizzativa.

Durante il rapporto ch'è stato aperto e chiuso col saluto al Duce, il camerata Cianetti ha impartito precise direttive per assicurare e per migliorare sempre più il servizio sanitario.

I dirigenti sindacali a rapporto dal Federale

Il Federale ha riunito a Casa Littoria i dirigenti sindacali della nostra provincia, per il periodico esame della situazione. Il Gerarca ha lungamente intrattenuto i presenti sui problemi che interessano le singole categorie, con particolare riguardo al settore operaio.

Egli ha precisato quali sono i compiti e i doveri di tutti e si è in modo speciale soffermato sull'azione che debbono svolgere i dirigenti verso i propri dipendenti perchè concorde e disciplinato sia oggi lo sforzo produttivo, grazie al quale ai nostri soldati saranno assicurate le armi per la vittoria.

Il Federale ha anche accennato alla particolare situazione dei lavoratori nella nostra provincia, assicurandosi della integrale applicazione delle provvidenze del Regime.

Il Gerarca ha poi voluto essere messo al corrente delle necessità del momento, dando precise direttive per una sollecita definizione dei problemi prospettatigli.

Alla riunione hanno partecipato i dirigenti dell'Unione Industriali, dell'Unione Lavoratori Industria, dei Commercianti e dei Lavoratori del Commercio, degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura, delle Aziende del Credito e delle Assicurazioni, e dei Lavoratori delle stesse, dell'Unione Professionisti e Artisti, della Federazione degli Artigiani e dell'Ente della Cooperazione.

Il Prefetto e il Podestà all'Ufficio sussidi militari

Ieri l'Ecc. il Prefetto Borri si è recato a visitare l'Ufficio sussidi per le famiglie dei combattenti, in via Manzoni. Erano ad attenderlo il Podestà gr. uff. Bonino con il vice Podestà Salvadori e il capo della divisione avv. Piccoli. Il Prefetto si è intrattenuto nei diversi locali dell'Ufficio osservandone minutamente il perfetto funzionamento e discutendo dei vari problemi, specie di quelli riguardanti il sempre più sollecito disbrigo delle pratiche. Al termine della visita l'Ecc. Borri ha vivamente elogiato l'attività dell'ufficio che con metodica ed intelligente opera provvede a soccorrere le famiglie dei gloriosi combattenti.

Il ristorante "Cervinia,, chiuso per infrazioni annonarie

Alcune sere fa il dott. Locchi, vice Commissario di Monviso, accompagnato da alcuni agenti, eseguiva una sorpresa nel ristorante «Cervinia», in via XXIV Maggio 12, di proprietà della signora Teresa Brusa e constatava che nessun cliente era in regola. Ad alcuni era stato servito un ricco antipasto costituito da abbondanti quantità di salame cotto e crudo, altri non avevano consegnati i tagliandini per la minestra ed il pane ed alcuni, infine non erano nemmeno in possesso della carta annonaria. Dopo questi primi accertamenti il Funzionario si recava in cucina e nella dispensa trovava altri salumi, e vivande irregolarmente acquistati alla «borsa nera» e che sarebbero indubbiamente stati serviti ai clienti che li avessero richieste e, s'intende, pagati a prezzi d'affezione. Il dottor Locchi metteva a verbale le irregolarità riscontrate e denunciava la Brusa a piede libero, per infrazione alle leggi annonarie. L'Eccellenza il Prefetto, con suo decreto in data di ieri, ha ordinata la chiusura del ristorante per un periodo di tempo indeterminato.

470 uova che fruttano 45 giorni di reclusione

Il 10 luglio scorso l'agente annonario Regnani intimò il fermo a due individui scesi dalla tranvia di Saluzzo alla fermata Lingotto che trasportavano tre pesanti valigie. Queste furono aperte. Contenevano 470 uova, 10 Kg. di farina e un salame. I due individui, identificati per Amleto Rene, di 37 anni, da Cuneo, e Antonio Traburco, di 30 anni, da Alessandria, dichiararono di aver acquistato le uova, la farina e il salame da persone sconosciute. Comparsi davanti al Tribunale sono stati condannati a 45 giorni di reclusione ciascuno.

Trova due tessere smarrite e tenta di utilizzarle

La signora Ida Gibelli in Bizzarri, l'11 ottobre scorso smarrì a Bardonecchia, ove attualmente risiede, le carte annonarie del pane intestate a sè e alla di lei figliuola Laura. Del fatto essa informò il locale Commissariato di P. S. Qualche giorni dopo una donna entrò alla panetteria Caterina Rosso a ritirare i tagliandi d'una tessera emessa a Novigo. Questa tessera era una delle due smarrite dalla Gibelli. La panettiera si rifiutò di consegnare il pane e ammonì la donna sulla responsabilità in cui incorreva facendo uso di tessere intestate ad altri. Allora la donna, che risponde al nome di Massimilla Arlaud, si recò al Commissariato, ove raccontò che le due tessere erano state trovate da suo figlio, un fanciullo di 9 anni, il quale s'era poi divertito a staccarne i tagliandi. Essa, trovati e conservati questi tagliandi, aveva cercato di servirsene. Il Tribunale, davanti al quale la Arlaud è ieri comparsa, l'ha condannata a 200 lire di ammenda.

Le conseguenze del vento

I Vigili del fuoco, in seguito al forte vento manifestatosi ieri, si sono recati, alle 15,54, con due distaccamenti in via Nizza ove, all'angolo di via Ormea, un grosso albero, letteralmente sradicato, si è abbattuto al suolo impigliandosi nei fili elettrici di una linea ad alto potenziale. Il lavoro compiuto non è stato di lieve o breve sforzo, ma dopo due ore circa l'ostacolo è stato tolto e la linea elettrica riattata. Un altro albero è stato sradicato in corso Stupinigi all'angolo di corso Ancirento. Sono pure accorsi i Vigili del fuoco che hanno riparato anche questo danno.

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA — Albicocche, 1.o gruppo L. 4,40; id. 2.o gruppo 3,60; ciliege 1.o gruppo (duracine, morete, scelte) 5,10; id. 2.o gr. (duracine, molli, comuni) 3,80; id. 3.o gr. (visciole, marasche, amarene, marasche acide) 4,50; id. 4.o gr. (id. id. comuni) 3,20; nespole primo gruppo (nespoloni) 4,75; id., 2.o gr. (nespole) 3,55; pesche, 1.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima 21 cm.) 4,10; id. 2.a qual. (id. tra i 16 e 21 cm.) 3,60; id. 3.a qualità (id. inferiore ai 16 cm.) 3,40; 2.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima di 21 cm.) 4,50; id., 2.a qual. (circonferenza tra 17 e 21 cm.) 4,20; id., 3.a qual., 3,60; arance ovali 1.a qual. 7,85; id., 2.a qual. 7,60; torta di castagnaccio 13.

Distribuzione di zucchero ai bambini fino ai tre anni

I consumatori in possesso della carta generi alimentari vari di colore bruno diomina (2.a emissione) rilasciata dal Comune di Torino ai bimbi da zero a tre anni possono prelevare presso l'esercizio dove erano prenotati per il mese di giugno con la cedola n. I (romano) i 500 grammi di zucchero spettante ai bimbi per il mese di luglio dietro ritiro della cedola n. II (romano) e corrispondente n. 8 (arabo).

Si prevedono i consumatori, che si siano in giugno prenotati col n. I (romano) e che non abbiano ancora provveduto al ritiro dei 500 grammi zucchero loro spettanti dietro il versamento del tagliando n. 1 (arabo), che col 12 corrente cesserà la distribuzione del supplemento zucchero mese di giugno.

Gravemente ferito è rimasto il ragazzo Franco Celestino di 17 anni, abitante in corso IV Novembre 250. Egli, che era in bicicletta in via S. Francesco d'Assisi, non vedeva giungere il tram.

Una bicicletta «tipo» acquistata per 750 lire e rivenduta per 2900

L'arresto di un viaggiatore di commercio

Il viaggiatore di commercio Vincenzo Buda fu Alfio, abitante in via Roccavione, aveva avuto occasione di avvicinare, durante i suoi viaggi in provincia, alcuni contadini che gli avevano richiesto una bicicletta nuova, di quelle «tipo», poste in vendita al pubblico ai prezzi massimi di lire 750 e 900. Il Buda si recava presso una ditta torinese di cicli e ne ordinava una. Finalmente, dopo un giorno settimane di attesa, la bicicletta gli veniva consegnata ed egli, non appena avutala, la metteva quasi all'incanto. Egli avrebbe venduto la macchina al miglior offerente. Le offerte salirono, salirono fino alla cifra di 2900 lire. Questo illecito traffico era però venuto alle orecchie di un agente di P. S. il quale, non appena seppe che il contratto era stato concluso, fermò il Buda e lo accompagnò in Questura, al capo dell'ufficio coordinamento annonario. Il quale, avuta la conferma del reato, lo ha dichiarato in arresto e lo ha denunciato per illecito traffico di una bicicletta «tipo» e per rivendita a prezzo maggiorativissimo.

COMUNE DI TORINO

8 Luglio 1943-XXI
NATI 10
MORTI 8
MATRIMONI 5

STATO CIVILE

Serpenti Giuseppe fu Giuseppe, a. 38, da Bussoro Casapoda, magazziniere, via S. Pellico 4 - **Sanlaro Maria** di Sebastiano, n. 6, da Torino, v. Maddalene 30 - **De Luca Augusto** di Nicola, a. 3, da Torino, v. Nizza 202 - **Visio Darvali di Castiglione Pollotto Alfonso Ugo** fu Conte Eligio, a. 81, da Guastalla, agiato, via Valfrè 10 - **Asioli Gustavo** fu Michele, a. 81, da Palagonia, pensionato, v. Vittone 19 - **Tarallo Franco** di Michele, m. 1, da Cuneo, Osp. A. di Savoia - **Bertanti Francesco** fu Armando, a. 60, da Piombino, meccanico, Osp. Cottolengo - **Craveri Teresa** ved. Gillio, a. 91, da Settimo Tor., casalinga, Ricovero.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Mobili da giardino e veranda
Ditta Angelo Perino
Corso Vitt. Eman. 66 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 21, «Un-colin». **ROMANO:** ore 16,30 e 21: Casaro

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una ragazza intraprendente», Barnum Day, U. 21,55. **AMBROSIO:** «Il delitto del Dottor Crippen» e Dumont «Torri e campanile (Filmunione), Ultime 21,30. **CORSO:** «Febbre» (Paola Barbara, C. Tamberlani) e Doc. «Colosseo», Ultimo Luce 21,30; Film 21,45. **AUGUSTUS:** «Tempesta sul golfo» e Doc. «Acque termali», Ult. 21,30. **BALBO:** Buongiorno, Madrid! con Maria Mercader, Carlo Campanini. **IDEAL:** «E' sempre un ma...» (Dei Poggioli e Compagnia, Piero Pieri). **STATUTO:** «Parata d'amore» Tino Rossi e Conchita Montenegro. **NAZIONALE:** «Musica proibita». **DORIA:** La Gorgona (Lotti, Brazzi). **TORINO** Voglio essere amata, Rokk. **ALPI:** «Il fantasma galante». **COLOSSEO:** «I pagliacci» (Valli). **C. ALBERTO:** «Passaporto rosso». **IMPERIALE** Ghepeu (Laura Solari). **PALERMO:** Grande Re, Soderbaum. **Excelsior:** Il campione, Piemonte.

LUTRARIO estivo: La città d'oro. **VINZAGLIO:** Colpi di timone. **FORTINO:** «Orizzonte di sangue». **OLIMPIA:** Dove andiamo, signora? **SOCIALE:** «Quelli della montagna». **ROMANO:** «Il birichino di papà». **SAVOIA:** Malombra (Isa Miranda). **REX:** «Notti di primavera» Ingrid Bergman, Lars Hanson, Ult. 21,50.

Un altro bel successo della Ingrid BERGMAN
NOTTI DI PRIMAVERA
che da due giorni tiene brillantemente lo schermo
al REX
coi suoi casi amorosi e drammatici. La suggestiva attrice è circondata dai migliori attori svedesi.
Continuano le repliche
Presentazione Lux Film.

Oggi al CORSO
FEBBRE
Drammatica vicenda d'una donna, mirabilmente impersonata da
PAOLA BARBARA
che, prostrata dalla disperazione e dalla vergogna del peccato, trova nell'intimo del suo cuore d'amante, la forza del più duro ed espiatorio sacrificio. Altri interpreti:
Carlo Tamberlani, Mary Carrillo
Produz. Bassoli - Esclus. Enic.

Domani al VITTORIA
L'AMANTE DEL GRANDUCA
Umorismo, brio, vivacità in una scintillante commedia ricca di spunti comici e delicatezze sentimentali, nell'interpretazione divertentissima di Marte Harell e Paul Hörbiger (Film Unione).

MARIKA ROKK
l'attrice del giorno, trionfa al Cine Torino nel brillante film
VOGLIO ESSERE AMATA
la sua più comica interpretazione

CARLALBERTO: Passaporto rosso
Il capolavoro di Isa Miranda

NAZIONALE: MUSICA PROIBITA
Il successo del giorno

DORIA: *LA GORGONA*
con Rossano Brazzi, Mariella Lotti, Camillo Pilotto, Annibale Betrone

BORSE

TORINO, 8 luglio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.3,5	[illegible]	[illegible]	Mareili	[illegible]	[illegible]
» 1. p.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red.5	[illegible]	[illegible]	Isotta	[illegible]	[illegible]
» 1. p.	[illegible]	[illegible]	Navigl.	[illegible]	[illegible]
Rend.5	[illegible]	[illegible]	Neb.	[illegible]	[illegible]
» 1. p.	[illegible]	[illegible]	Incet	[illegible]	[illegible]
Red.	[illegible]	[illegible]	Mont.	[illegible]	[illegible]
» 1. p.	[illegible]	[illegible]	Finsid	[illegible]	[illegible]
B.T.	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
» 44	[illegible]	[illegible]	Ansald	[illegible]	[illegible]
» 49	[illegible]	[illegible]	Burg.	[illegible]	[illegible]
» 50 I	[illegible]	[illegible]	Viso.	[illegible]	[illegible]
» 50 II	[illegible]	[illegible]	Cotton.	[illegible]	[illegible]
» 51	[illegible]	[illegible]	Piemo	[illegible]	[illegible]
Ferr.	[illegible]	[illegible]	Lanam	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cit	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiap	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferran	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rum.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mon. p	[illegible]	[illegible]
S. Paol	[illegible]	[illegible]	Amiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mont. e	[illegible]	[illegible]
Migl.	[illegible]	[illegible]	Arg. P	[illegible]	[illegible]
A. Gen	[illegible]	[illegible]	Zucch.	[illegible]	[illegible]
Medit.	[illegible]	[illegible]	Unica	[illegible]	[illegible]
Medit.	[illegible]	[illegible]	Siem	[illegible]	[illegible]
S. A. I.	[illegible]	[illegible]	West.	[illegible]	[illegible]
Tor. S.	[illegible]	[illegible]	Gilard.	[illegible]	[illegible]
Riett.	[illegible]	[illegible]	Frigt	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Safta	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Talco	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	Fiorio	[illegible]	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	[illegible]	Silos	[illegible]	[illegible]
Valdar	[illegible]	[illegible]	Rinas.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bemb.	[illegible]	[illegible]
Ade	[illegible]	[illegible]	Cart. I.	[illegible]	[illegible]
Enes	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Sme	[illegible]	[illegible]	Per. B.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]			

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 70,30; Spagna 153; Argentina 445; Germania 760,15; Giappone 4,475.

MILANO. — La Centrale 2300; Mediterranea 1171; Meridionali 2790; Vizzola 655; Rubattino 431; Cantoni 8170; Pirelli 2000; Val Ticino 330; Olcese 8150; De Angeli 3150; Linif. Can. 1650; Roccari 1250; Boizeni 1850; Tosi 375; Un. Manif. 1150; Gavazzi 1600; Rossi 1000; Tarrozzi 360; Caproni 1075; Bernocchi 316; Fibre Tess. 333; Parchetti 750; Ilva 250,50; Motell. B. 661; Ambia 700; Montecatini 409; Dalmine 390; Breda 960; Bianchi 270; Isotta 141; Brazzine 152,50; Siderurgica 250; Adriatica 747; Cieli 1190; Dinamo 1263; Riviera 1180; Piovanelli 1160; Sarda 144; Emiliana 1130; Viscosa 2700; Terrimonda 245; Toti B 2250; Siet 2230; Idroel. 600; Eridania 2290; Pavel 20; Ardea 262; Falliata 66,25; Fondi Rustici 160; Beni Stabili 700; La Milano 211; Burgo 1090; Alp. Venezia 236; Bahruncovi 500; Pirelli B. 2300; Pirelli e C. 1615.

Il bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il 1942

Dal bilancio 1942 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni testè approvato dal Consiglio di Amministrazione e che segna il compimento del trentesimo anno di vita dell'Azienda, stralciamo i dati che maggiormente possono interessare il pubblico.

La produzione perfezionata nell'esercizio 1942 è stata di

L. 5.892.249.667

contro

L. 4.191.913.624

del 1941.

Il portafoglio dell'Istituto (cioè la massa globale dei capitali assicurati) al 31 dicembre 1942, risulta di

L. 29.939.573.867

e cioè di circa cinque miliardi superiore al portafoglio quale risultava al 31 dicembre 1941 (24.983.553.064).

L'incasso dei premi durante il 1942 ha raggiunto la rilevante cifra di

L. 1.426.496.006,77

con un incremento assoluto di 277 milioni circa sull'incasso del 1941 (L. 1.149.397.253,30).

Le riserve matematiche sui contratti in corso al 31 dicembre 1942 ascendono a

L. 7.741.914.484

superiore di oltre un miliardo a quelle risultanti al 31 dicembre 1941 (L. 6.699.740.821).

Le riserve patrimoniali alla stessa data sommano a

L. 503.955.898,70

con un'eccedenza di circa 35 milioni su quelle al 31 dicembre 1941 (469 milioni in cifra tonda).

L'utile netto dell'esercizio 1942 è di

L. 83.641.241,75

superiore cioè di 2.241.943,88 a quello del 1941 (L. 81 milioni 399.297,87).

Dopo detratte da tal cifra le assegnazioni alla riserva ordinaria, a quella di garanzia ecc. residuano L. 69.024.647,30 da dividersi in parti uguali tra lo Stato e gli assicurati. La quota di utili, quindi, spettante a questi ultimi è di

L. 34.512.323,65

I contratti in forma ordinaria stipulati direttamente con l'Istituto anteriormente al luglio 1936, i contratti collettivi, popolari, a premio unico, comprese le quote di rischio ricevute in cessione dalle imprese private, si incrementeranno nella misura del 5 per mille del capitale assicurato.

I contratti in forma ordinaria a premio annuo, stipulati posteriormente al 1.o luglio 1936, che fruiscono della partecipazione agli utili con effetto immediato, sotto forma di riduzione del premio che viene soddisfatta all'atto del pagamento del premio stesso successivo, anche per questo esercizio godono della detta partecipazione mediante la riduzione nella misura del 6% del premio annuo.

Alle cifre su esposte si dovrebbero aggiungere, se lo spazio lo consentisse, quelle riferentisi alle speciale gestione del Fondo per le indennità agli impiegati assunta dall'Istituto. Ci limiteremo ad accennare che le indennità garantite dalla gestione superano i due miliardi di lire e che i versamenti fatti dai datori di lavoro nel 1942 ascendono ad oltre un miliardo e mezzo di lire.

Il cammino ascensionale di questo grande Ente è stato e continua ad essere veramente imponente. Al riguardo basterà raffrontare i dati fondamentali che si riferiscono al bilancio 1942, con quelli del bilancio 1929 (primo bilancio dell'attuale amministrazione).

Nel prospetto che segue sono esposti interessanti indici di progresso:

Contratti di assicurazione

1929	N.	880.041
1942	»	4.690.944

Capitali perfezionati nell'esercizio

1929	L.	1.701.306.687
1942	»	5.892.249.667

Capitali in vigore alla fine dell'esercizio

1929	L.	11.032.758.462
1942	»	29.939.573.867

Premi incassati nell'esercizio

1929	L.	605.735.862
1942	»	1.426.496.006

Riserve matematiche

1929	L.	2.366.830.025
1942	»	7.741.914.484

Riserve patrimoniali

1929	L.	223.242.880
1942	»	492.581.775

Utili dell'esercizio

1929	L.	38.701.088
1942	»	83.641.242

Attività totali

1929	L.	2.636.700.415
1942	»	10.589.406.023

Pertanto dal 1929 al 1942 gli indici suddetti hanno raggiunto: nel numero dei contratti il 509,3%; nei capitali perfezionati dell'esercizio il 346,4%; nei capitali in vigore alla fine dell'esercizio il 271,4%; nei premi annui il 235,5%; nelle riserve matematiche il 323,1%; nelle riserve patrimoniali il 220,7%; negli utili dell'esercizio il 216,1%; nelle attività totali il 373%.

(15...)

Munita dei Conforti religiosi serenamente mancava ai suoi cari in Oleggio (Novara) dopo una vita buona e laboriosa

Giuseppina Scanavino ved. ARDIZZOIA

Addolorati ne danno l'annuncio: il figlio cav. **Luigi**; il nipote capitano **Oreste Ardizzoia** colla consorte **Carmen Barbarelli** e figli **Renata e Roberto**; l'affezionata cugina **Peppino** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 9 corr. alle ore 10,30 in Oleggio. La salma verrà poi trasportata a Torino nella tomba di famiglia. Si ringrazia chi la vorrà ricordare. (15020)

Torino, 8 luglio 1943-XXI.
Via Lanzo Rossi 5.

La **Società V.I.C.E.A.** si associa al dolore della famiglia per la perdita della signora **Giuseppina Scanavino ved. Ardizzoia**, madre del comproprietario cav. Luigi Ardizzoia. (15081)

Dio ha richiamato a sè l'anima buona di

Angiolina Vacca ved. Giubergia

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Giubergia** e famiglie, dott. **Giuseppe** e famiglia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 9,15 al Convitto Vedove e Nubili, via Felicita di Savoia 39. Non fiori ma beneficenza. La famiglia non riceve lutto. Torino. Lungo Po Armando Diaz 6.

Arturo Paglieri e Collaboratori si uniscono al dolore del dott. **Giuseppe Giubergia**, Agente di Cambio, per la perdita della sua adorata **mamma**.

(Pompe funebri Geata - Tel. 46-018)

Mercoledì improvviso e grave malore rapiva la baldo civiltà, strappandolo all'affetto dei suoi cari, il

Travostino Felice
Industriale

Lo piangono desolati: la moglie **Francesca Angelica**; la figlia **Rosalia**; la mamma **Cesira Ciella** col marito **Fassetti Giuseppe**; le sorelle **Angioletta, Adriana e Nelda** con le rispettive famiglie, cognati e cognate, zii e zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

Gallinara, 9 luglio 1943-XXI.

I funerali hanno avuto luogo ieri, giovedì, alle ore 18, e la cara salma è stata tumulata nella tomba di famiglia. (3460)

Industria Grafica Gallinarese

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bussino Giuseppe
Esercente

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Musso Emma**; il figlio **Giovanni**; la figlia **Anna**; la sorella **Giovanna** col marito e figlia; i suoceri, gli zii, le zie, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corrente alle ore 9 in Beinasco. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. (15377)

Beinasco, 8 luglio 1943-XXI.

Pomp. Impr. Trasp. Fun., Nicheline.

Ieri, dopo lunghissime sofferenze, è spirato cristianamente, lasciando nella desolazione i suoi cari che tanto amava,

Artusio Giovanni

Con immenso dolore ne danno l'annuncio: i figli **Margherita** col marito **Attilio Sanguinetti** ed il piccolo **Ezio** che adorava, **Guido, Silvia**; la sorella **Carina**; il fratello **Giuseppe** e consorte; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 8 partendo da via Villa della Regina 17. La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Geata - Tel. 46-018

Nella pace suprema si placò il mortale tormento di

Lina Cazzulino Ferraris

Il marito **Domenico**; i figli **Erminio e Piero**; le sorelle **Sandrina e Maria**; il genero, la nuora, i nipotini, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti la ricordano a quanti l'ebbero cara.

I funerali avranno luogo in Torino sabato 10 corr. alle ore 10 partendo da via Gaudenzio Ferrari 4.

S. Maurizio Can., 8-7-1943-XXI.

Pompe Funebri Geata - Tel. 46-018

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Poesio Adolfo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Arri Luigina** con la piccola **Carla**; il padre cav. **Giuseppe**; il fratello **Luigi**; cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 10 corr. alle ore 15,30 partendo da via Madama Cristina 45.

(Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-...)

Lunedì 12 corr. le **Famiglie Valletta e Tandredi** faranno celebrare alle ore 11 nella Chiesa di S. Giuseppe (v.e S. Teresa) una Messa di suffragio per il 3° anniversario della morte del loro caro

Alfredo Valletta

e ringraziano quanti vorranno unirsi ad esse nella preghiera.

Torino, 9 luglio 1943-XXI. (15...)



Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio aumento 1,90 % per tasse sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

Orario di accettazione
degli ordini d'inserzione presso l'U. P. I., Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
dalle 14 — alle 17,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI COMMERCIALI L. 4 per parola

ACQUISTO, disimpegno biancheria, indumenti, pellicce. Gesia [illegible]. [illegible]

AUTOCARRO portata 10 quintali disponibile qualsiasi lavoro. Torino provincia. Scrivere Brunelle, Tufelli 35, Torino.

AZIENDE desiderate: Cei depositari articolo tempestivo col posto e fabbricanti. Scrivere [illegible].

CERCASI tagliatore per [illegible] e pellicce, [illegible]. Inviare offerte cassetta 3307 A. Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

TAVOLAME stagionati frassino, faggio [illegible]. Scrivere cassetta 98 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO motore trifase [illegible]. Scrivere cassetta 117 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDONSI presse oleografiche e [illegible]. Scrivere cassetta 118 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 4 per par.

ACQUISTASI officina meccanica qualsiasi genere purchè [illegible]. Scrivere cassetta 236 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI distinzi di Torino agenzia giornali, [illegible]. Scrivere cassetta 217 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 4 per parola

DUE [illegible]. Scrivere cassetta 18 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI L. 3 p. par.

CERCO alloggio signorile ottime [illegible]. Scrivere cassetta 210 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO alloggio 3 camere, cucina [illegible]. Scrivere cassetta 192 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANCATO matrimonio, alloggio arredato, pellicola persiano, [illegible]. Telefonare 51-221.

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE. L. 2 p. p.

CONTABILE [illegible]. Scrivere cassetta 101 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORI meccanici, studio proprio, [illegible]. Scrivere cassetta 54 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE esperto organizzazione [illegible]. Scrivere cassetta 63 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 2 per parola

MARE Alassio, Pensione San Remo, [illegible].

SIGNORE solo cerca camera ammobiliata [illegible]. Scrivere cassetta 930 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 2 per parola

ABILE [illegible]. Piazza Martini 10.

ASSUMO subito abili elettricisti [illegible]. Corso Re Umberto 31.

BALIA asciutta, ottime referenze, [illegible]. Albergo Palazzo, Frejus, Bardonecchia.

CASA [illegible]. Scrivere cassetta 83 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI operai falegnami [illegible]. Rispondere cassetta 231 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI dattilografa [illegible]. Piazza Verdi 6, Valenza.

CERCASI [illegible]. Scrivere cassetta 71 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI [illegible]. Rispondere cassetta 227 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLLEGIO [illegible].

CUOCA [illegible]. Presentarsi via delle Rosine 10.

DISTINTA famiglia [illegible]. Scrivere cassetta 193 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMESTICA [illegible]. Scrivere A. 397. Pubblicità [illegible].

ELEMENTO [illegible]. Scrivere cassetta 40 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESATTRICE [illegible]. Scrivere cassetta 107 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESPERTA paghe operai dattilografa [illegible]. Cavit. Sesia 31.

FAMIGLIA [illegible]. Aldini, Sasia Teresa 10 B.

FAMIGLIA civilissima cerca cameriera 15-20enne, seria, ottime referenze. Scrivere cassetta 215 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FAMIGLIA torinese qualche persona [illegible]. Scrivere [illegible].

FATTORINO fidato, pratico [illegible]. Pellino, piazza Cardinali 163.

GIARDINIERE cercasi [illegible].

IMPORTANTE Società chimica [illegible]. Scrivere cassetta 17 C. Cassoe Pubblicità Italiana, Milano.

INDUSTRIA [illegible]. Commercianti, via Bagetti 7.

LAUREATO esperto organizzazioni [illegible]. Scrivere cassetta 202 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

LUCIDATRICE [illegible]. Scrivere cassetta 117 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PICCOLA industria [illegible]. Scrivere cassetta 200 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIBOLLITORIO cerca [illegible]. Telefono 40-410.

SEGANTINO abile, [illegible].

SOCIETA' commerciale [illegible]. Scrivere cassetta 41 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO ausiliario [illegible]. Scrivere cassetta 26 B. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

STABILIMENTO ausiliario [illegible]. Scrivere cassetta 18 B. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

STABILIMENTO [illegible]. Scrivere cassetta 219 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA [illegible]. Scrivere cassetta 137 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TELEFONISTA pratica [illegible]. Scrivere cassetta 20 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE [illegible]. Monià d'Alba.

URGONO due abilissime dattilografe, [illegible]. La Celere, Bertini 31.

PROBLEMA - SOLUZIONE

8) ARTIGIANATO L. 2 per parola

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE L. 2 per parola

10) IGIENE E TERAPIA L. 3 per parola

13) DOMANDE D'IMPIEGO L. 1,30 per parola

CAPO [illegible]. Scrivere cassetta 153 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO cerca posto in stabilimento ausiliario, referenze. Scrivere cassetta 198 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE offresi [illegible]. Scrivere cassetta 198 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREATO libero subito [illegible]. Scrivere cassetta 81 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINIERE pratico [illegible]. Telefonare 51-896.

PRATICO qualsiasi lavoro [illegible]. Scrivere cassetta 108 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA lunga pratica [illegible]. Scrivere: Levo Giuseppina, via Lucio Bazzani 14, Torino.

SIGNORINA primo impiego [illegible]. Scrivere cassetta 261 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA [illegible]. Scrivere cassetta 65 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TECNICO officina e capo reparto [illegible]. Scrivere cassetta 105 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTADUENNE [illegible]. Scrivere cassetta 300 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTENNE dattilografa, [illegible]. Scrivere cassetta 74 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Continuazione a pag. 4

ANNUNZI SANITARI

Dr. E. FARISI, Specialista diplomato
MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 4. Tel. 45-396. Sale sep.
Ore 9-11,30 - Festivi 9-11,30

Comm. Dr. CARLO GALLIA
Libero Docente R. Università
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Po 30 - Tel. 46-341 - Ore 9-13,30

Ostetrica ABBRIATA-REGGE
Visite tutti i giorni dalle ore 8 alle 18 **Via Po, 2**

IL MANZONI E LA STORIA

La nuova edizione del libro di Angelandrea Zottoli, *Umili e potenti nella poetica del Manzoni*, richiama ai più vasti orizzonti che la critica del Novecento ha schiuso alla comprensione dei *Promessi Sposi*. Critica che si è fatta, veramente, sempre più seria, ansiosa di penetrare i caratteri propri di una poesia, che sotto l'apparenza più semplice e familiare è d'un tessuto fitto e ricchissimo. Un lungo, assiduo lavorio, un'intensa meditazione sui problemi più gravi, e sul più grave di tutti, la sorte dell'uomo nel suo cammino mortale, si raccoglie e si annoda nell'opera manzoniana; uno spirito direttivo e costruttivo vi è presente e vigile; vi è,

ma celo lui l'esser profondo.

E come il valore della storia si disponga sulla linea centrale di quella meditazione, e ne domini i momenti successivi, risulta in nuova luce dalle pagine dello Zottoli, di un disegno e d'uno sviluppo insieme animoso e sereno, a cui furono per un gran tratto d'esempio, o di avviamento, le belle ricerche di Cesare de Lollis sul Manzoni e gli storici liberali della *Restaurazione*.

Il Manzoni proponeva ai romantici il *vero* per soggetto... Non si tratta di una formula, di un concetto vago e sommario; siamo alla radice stessa di quel che l'arte doveva essere, e fu sempre, nel suo pensiero. E questo «vero» umano il giovine Manzoni si dice che lo troverà pronto e, in un certo senso, compiuto nella vita già trascorsa degli uomini, cioè nella storia. «Il poeta in tanto poteva fare opera di poesia in quanto trovava nella storia i fatti già accertati e delineati nella loro esteriorità, e li guardava con la sicurezza di guardare la realtà stessa». E' l'assunto della lettera allo Chauvet («I fatti, per ciò solo che sono conformi alla verità, che si può dire materiale, offrono al più alto grado il carattere della verità poetica...») ed il principio che guida il Manzoni nella composizione delle sue tragedie.

Facendo rivivere il Conte, e Adelchi, egli è persuaso di rispecchiare una verità che la poesia illumina e ricrea nella sua significazione morale; poichè in quelle figure che vissero in altri secoli si attuò con le sue ragioni più alte e severe il dramma della umana coscienza.

Ma proprio l'elevarsi, e il grandeggiare, del problema morale, che si manifesta così schietto e doloroso nell'*Adelchi*, ha come effetto impreveduto, e in contrasto con la scelta iniziale degli eroi tragici, una svalutazione della storia tradizionale, della storia che limitava in pochi personaggi eminenti tutte le prove, e le virtù, e le avventure di una nazione. Gli «oppressi» con i quali scende a riposare nel perdono divino Ermengarda, quelle schiere, quei popoli, sono la sostanza della storia; si perdono come fiumi che scorrono nell'ombra; ma la loro umanità è più operosa e feconda, più sofferta e reale che non sia quella dei gruppi statuari, in cui viene simboleggiata, irrigidita, impoverita l'immagine di un'età conclusa e lontana.

A questo punto, si può dire che l'«ignoto» della storia si stende per il Manzoni su due gran campi: il pensiero intimo di quelle persone storiche ch'egli raffigura nelle tragedie (e di cui si fa interprete come poeta), e il corso degli eventi umani al di là dei personaggi che li rappresentano secondo un tipo classico: l'animo segreto dei potenti e l'oscura vicenda degli umili. E a questo punto egli si accinge al romanzo di *Fermo e Lucia*, che saranno poi gli *Sposi promessi* e in fine i *Promessi sposi*.

Affronta l'uno e l'altro ignoto: l'affronta per gradi, con tormento, in una lenta ascensione. Traccia una favola breve, minuta, quanto più simile al vero; e al vero più modesto, che la grande storia ha sommerso e dimenticato. Ma per modesto che sia, è sempre una vita dell'anima; e si pensi che cosa significa il *vero* per chi ha la fede del Manzoni. L'uomo si agita, e Dio lo trae...

Certo, il Manzoni fu delicatissimo a tale riguardo, e quasi restio a scoprire, o a dichiarare, un intervento divino nel racconto immaginato da lui («come se un uomo potesse indovinare quando Dio metta qualche cosa in cuore altrui», aveva detto riprovando la «temerità» degli scrittori di partito» in Anastasio: si trattava della storia dei Longobardi). C'è un momento, nei *Promessi sposi*, in cui il segno divino si avverte innegabilmente: nella notte d'angoscia che fa capo al voto di Lucia e alla conversione dell'Innominato; ma il Manzoni non nomina la Grazia, non dà rilievo a quelle due soluzioni contemporanee, alla pace che scende in un unico raggio a consolare quelle due anime in pena; tutto accade sotto gli aspetti consueti, si opera come ogni altra azione più semplice, in una limpida realtà: il Manzoni non ha mai distinto un *vero* ed un *velo*.

E sia detto per inciso, la prevalenza del fine morale attenuò più di una volta nel Manzoni, non dirò il suo senso storico, ma il suo interesse storico (e qui si dovrebbe tener conto delle indagini particolari di Fausto Nicolini, il quale conclude nettamente ad un «antistoricismo» del Manzoni); quel suo Seicento potè sembrare così poco secentesco... Il costume, la decorazione non gli importavano gran che; e nel Sei e nell'Ottocento, quanto alla morale, e dinanzi a Dio, l'umanità era quella.

L'ultima parola, quella che conta, è detta in solitudine: nella solitudine «tremenda» dell'Innominato, il quale non può se non perire, o rinnovarsi. E la ragione di quel distacco, dell'estremo riserbo, onde Lucia appare sulla scena meno di quanto il lettore vorrebbe, è forse da cercare in quella nota angelica che il Manzoni temeva di accentuare eccessivamente nella sua narrazione così piana, tranquilla, sommessa alla più vicina realtà del paese e della famiglia.

Il manoscritto degli *Sposi promessi* consente di seguire, negli episodi del Conte del Sagrato, della monaca di Monza, della notte di Don Rodrigo, e via via ad ogni pagina, ad ogni svolta della azione, l'attento lavoro di riflessione e di approfondimento che il Manzoni condusse a termine, e a perfezione, nei *Promessi sposi*.

Ed attraverso a questo lavoro egli si accorse che, se il suo proposito di fedeltà al vero non si era attutito, anzi era più fermo e vigoroso che mai, la natura, la tempra di quel vero, e i suoi mezzi per ottenerlo, gli si erano venuti mutando e quasi travolgendo in rapporto al suo primo giudizio sulla realtà storica come oggetto e misura della poesia.

In principio, non c'era stato per il Manzoni un dissidio, e come un dilemma tra *verità e fantasia*: ma soltanto tra il vero e il falso; e il falso era l'errore del Manzoni: lo aveva braccato, circuito, [illegible] con l'inflessibile ironia. Ma il vero ch'egli ne aveva avvincolato, sussiste e fulgente, era tutto interiore: la guida della storia si era ritratta ai margini del cammino; e chi aveva operato, chi aveva adempiuto il suo più alto disegno, era stata la fantasia. Questa aveva colto il segreto del Visconti, e di Virginia de Leyva (mentre i documenti della loro tragedia vissuta erano rimasti inerti nelle vecchie carte), e questa aveva animato le sofferenze, e la fiducia, e l'oscura tenacia degli umili. L'artista aveva dominato le ignote realtà della storia. E col suo scrupolo, col suo rigore ostinato, volle svelare l'inganno del romanzo storico e *in genere de' componimenti misti di storia e d'invenzione*. Era un inganno sulle premesse teoriche dell'opera sua, nel corso del suo pensiero critico, fino al passaggio dalle tragedie al romanzo: ch'era poi sorto, come una realtà nuova, al soffio vitale dell'arte.

Ferdinando Neri



Un ospedale italiano in prima linea: medici e dame della Croce Rossa accolgono un ferito.

L'ESERCITO DEI... LIBERATORI

Discutono due francesi: nascono tre partiti

I generosi protettori hanno tagliato i viveri e chiuso i cordoni della borsa giudea - I servi e i padroni

(DAL NOSTRO INVIATO)

ALGECIRAS, luglio.

I non pochi giovanotti francesi — si chiamano fuorusciti o rifugiati o profughi — che da più o meno tempo facevano la guerra di liberazione standosene a ben mangiare e a ben dormire negli alberghi e nelle pensioni della penisola iberica, spesati di tutto punto dai protettori consolati d'Inghilterra e d'America, han dovuto ora finalmente partire per la guerra. Non sappiamo se andranno a fare la vera guerra, quella dove si muore, certo è che sono partiti per andare a fare il soldato laggiù in Nordafrica nell'esercito... di liberazione che i generali francesi litiganti hanno deciso di mettere insieme e di tirar su con armi ed equipaggiamento americano, e sono partiti perchè obbligati a partire, altrimenti la protettrice America e la protettrice Inghilterra avrebbero tagliato loro i viveri. «Volete che continuiamo a pagarvi — hanno detto e inglesi e americani — ebbene venite un po' anche voi francesi a fare i soldati, a fare la guerra».

La cuccagna dunque è finita per questi giovanotti ben pasciuti forti e robusti che seguitavano a gridar viva la guerra ma preferivano evidentemente dalla guerra tenersi lontani il più possibile. Si è vero, un conto è fare la politica della guerra, la propaganda della guerra, ed un conto è fare la guerra, quella vera dove si combatte e si muore. Essi preferivano stare alla radio aspettando di giorno in giorno la grande notizia, quella ribadita sera per sera dalla propaganda anglosassone: «Veniamo, veniamo. Sbarchiamo, sbarchiamo». Poi, quando «gli altri» fossero sbarcati, allora sulla scia dei «loro» morti lungo i sentieri della battaglia anche i giovani esiliati francesi sarebbero rientrati in patria, trionfatori, liberatori. Sarebbero rientrati in patria sulle ali del trionfo e sui mucchi di cadaveri degli «altri» — inglesi e americani, canadesi e indiani, marocchini e neozelandesi, non importa, chi più ne ha più ne metta, tanto meglio, tutti morti «pour la France» — sarebbero rientrati eroi, liberatori, magnifici, ben nutriti, riposati, freschi, gagliardi e aitanti. Agli «altri» sarebbe toccata la fatica dello sbarco e dell'invasione, sarebbero toccati i morti, a questi l'onore. Mica male come idea. Una volta tanto gli inglesi, maestri nella tecnica di far la guerra col sangue degli altri popoli, avrebbero trovato degni emuli.

La propaganda e la guerra

Ma gli inglesi non ammettono emuli in questo campo, che considerano loro gelosa prerogativa. Gli inglesi perciò hanno invitato i forti e robusti giovanotti francesi, che facevano la guerra... di liberazione negli alberghi e nelle pensioni della penisola iberica, ad andare a fare il soldato. Questi fino a ieri non avevano che un dovere, imparare, accanto alla «Marsigliese», il «God Save the King» e il «For He is a jolly good fellow», da cantare sotto l'Arco di Trionfo il giorno della «liberazione». Non avevano che una fatica, stare con l'orecchio teso alla radio per apprendere la grande notizia. Per il resto non dovevano preoccuparsi. Non dovevano affatto preoccuparsi di guadagnare il pane, per esempio. Pensava a tutto la grande liberale generosa Inghilterra, pensava la grande democrazia generosa America. Pensava, in una parola, il danaro giudeo. E America e Inghilterra con puntualità ammirevole e notevole larghezza di mano provvedevano, da ricche protettrici, a tutto il necessario, pagavano ai robusti e fieri giovanotti le spese d'albergo, le sigarette e persino i minuti piaceri. Ora la cuccagna è finita. Londra Washington e Algeri, quest'ultimo in cerca spasmodica di soldati francesi (nel nuovo esercito di Giraud-De Gaulle son più gli autoctoni africani che non i francesi) hanno detto ai giovanotti esuli o profughi o fuorusciti o rifugiati: «Va bene pagarci, ma venite a scrivere la conta con le armi in mano». Giustissimo. Però i giovanotti hanno fatto finta di non capire. Stavano troppo bene dove erano. E allora i protettori hanno parlato più chiaro, hanno fatto comprendere che avrebbero senz'altro tagliato i viveri. Non più spese d'albergo pagate, non più sigarette pagate, non più minuti piaceri pagati. Così i giovanotti con le buone o con le cattive han dovuto far fagotto e sono andati a fare il soldato di là dal mare. E non tutti malvolentieri. Infatti molti di loro pensano (poveretti gli illusi): «sei mesi almeno d'istruzione servizio militare, e in questi sei mesi la guerra finirà (naturalmente vinta e stravinta dagli invasori, così pensano qui i poveretti) e allora nessuno potrà poi dire che noi patrioti esuli francesi non abbiamo fatto il nostro dovere».

Posizione Indecorosa

Sono andati a fare i soldati, dunque, di là dal mare. Sono andati a formare l'esercito francese di «liberazione» insieme a quegli altri francesi del Nordafrica che tutto vorrebbero fare fuorchè i militari. E poi, fare il militare con chi, sotto chi? con quale dei generali che non vanno tra di loro d'accordo? Con Giraud o con De Gaulle, con Catroux o con Juin? Si sa quanto i partigiani di De Gaulle odino i partigiani di Giraud. Si sa quanto umiliante e indecorosa sia la posizione di quei generali traditori. Laggiù, anche oggi con l'arrivo di De Gaulle e la costituzione traballante del «Comitato di liberazione», la situazione continua ad essere quella di ieri, anzi peggio — e ce lo dicono con parole di compatimento gli stessi giornalisti americani e inglesi testimoni diretti. «I francesi son tutti come cani e gatti, quando s'incontrano due francesi, anche se sono due generali, nasce la lotta politica e ne vengono fuori... due partiti no tre». Lo scandalo franco ad Algeri ha fatto perdere la pazienza al gen. Eisenhower e agli altri comandanti militari anglosassoni. Sappiamo da fonte sicura che il credito dei francesi è caduto tanto in basso quanto non si può immaginare, presso inglesi e americani, i quali — gli uni e gli altri — se ne valgono per intrigare rispettivamente nel proprio interesse. C'è veramente del disprezzo, della nausea da parte dei combattenti anglosassoni verso questo stato di cose francese che essi definiscono «marcio». E' il marciume. Persino una specie di parlamento hanno voluto costituire trentatrè ex-deputati francesi delle sinistre che sono accorsi ad Algeri avendo avuto sentore di greppia da attaccarsi. Gli ex-deputati ora pretendono mettere sotto critica i generali. Questi alla loro volta fanno la politica anzichè far la guerra. E i consiglieri inglesi e americani a invocare, sfiduciati e nauseati, che si pensi a organizzare l'esercito, si pensi a combattere, a far la guerra una buona volta, non si pensi a divorarsi l'un l'altro, tra francesi, con la politica.

Come fossero in casa loro

Mi hanno riferito che in campo anglosassone corrono delle barzellette che suonano marchio d'infamia sulla pelle dei francesi. Gli inglesi dicono che se non ci fossero gli alleati francesi, avrebbero già vinto la guerra. Roosevelt poi, non ne può più, e li bolla con frasi e aneddoti che fanno ridere gli americani ma che dovrebbero far piangere i francesi. Una cosa certa — mi riferiscono ed io riferisco — è che in America (ed io penso: in tutto il mondo) tanto più si riconosce, sia pur con sentimenti briganteschi di nemico, quella che è la forza e la bellezza morale del popolo italiano il quale di fronte all'avversità e sotto un peso enorme di guerra non cede e non piega, quanto più invece si guarda con disprezzo a quello che di fronte a questa guerra sono stati, sono e si riconfermano ora i francesi.

Che gli americani non tengano in conto alcuno l'onore e la forza dei francesi come popolo e come stato è dimostrato dal modo nel quale si comportano, padroni assoluti, in Nordafrica, non curanti nemmeno di quello che dovrebbe essere almeno la forma esterna del rispetto altrui. Gli americani che sono sbarcati in Nordafrica grazie ai buoni favori dei francesi traditori, ora non li guardano neanche in faccia, o li guardano come un padrone guarda il servo. Gli americani, militari e civili, piombati nell'ex-impero coloniale francese, si comportano come fossero in colonia di loro possesso e, quel che è peggio (ma i francesi se lo meritano), come se i francesi fossero della gente di colore indigena cui si dovesse dare soltanto ordini. Indubbiamente i generali che ad Algeri dicono di rappresentare la Francia o almeno l'impero francese, sono profondamente disgustati, avviliti ed irritati da questo stato di cose, situazione di cui approfitta l'Inghilterra per giocare una difficile e delicata partita d'influenza e d'egemonia con gli Stati Uniti nel continente africano, sottratto temporaneamente alla sua funzione di spazio vitale dell'Europa.

Per ora, secondo notizia che ricevo e che do ai lettori senza beneficio di controllo, per ora le spartizioni de facto della zona nord-ovest dell'ex impero africano francese sarebbero presso a poco le seguenti: Marocco e Africa Occidentale francese vengono considerate da Washington come zone «permanenti» d'influenza, o di protettorato potremo dire, degli Stati Uniti. Si sa che una fiumana yankee di affaristi, in prevalenza ebrei, imprenditori banchieri tecnici prospectors industriali e persino farmers si sono riversati in questi territori tutto acquistando, tutto organizzando, tutto predisponendo in piani lungimiranti di lunga scadenza. L'Algeria verrà lasciata ai francesi nella forma d'una repubblica franco-ebraico-indigena sotto il supremo controllo militare anglo-americano per tutta la durata della guerra. Infine Tunisi e Biserta, in attesa della sistemazione postguerra, vengono poste sotto il controllo della Royal Navy per «formare sistema» con Malta nel Mediterraneo centrale.

E ci sembra che basti per umiliare la Francia e i francesi, soprattutto quelli che aspettano la liberazione. Dalle mie parti si dice: becchi e bastonati.

Antonio Lovato

LA TESTIMONIANZA ALLA SBARRA

EMOZIONI ED ILLUSIONI

Si incrociano, si accavallano e nascono leggende e fatali errori - Quanti innocenti in carcere per il richiamo illusorio di una voce o di un suono!

L'influenza perturbatrice degli stati emotivi sull'attenzione e l'associazione ideativa era già stata segnalata da Beccaria quando ammoniva che «la credibilità di un teste è tanto sensibilmente minore per quanto è maggiore l'atrocità di un delitto», ma la moderna psicologia ha fatto luce piena intorno al fenomeno, ne ha scoperto e definito le leggi riposte, ha approfondito concetti e nozioni.

Due colpi di mannaia

Suddivise, convenzionalmente, in steniche ed asteniche, a seconda che determinano uno stato di eccitazione o di depressione, le emozioni sono ugualmente dotate di un potere di dissociazione e di disgregazione delle funzioni da cui discendono percezioni e giudizi; incidono, in eguale misura, sul processo mnemonico, tiranneggiandolo in guisa fatale e costante, così da rendere impervia e labile la fissazione delle nuove percezioni, da iscolorire quelle fissate, da intralciare e paralizzare l'evocazione di queste e di quelle. Quando vennero esumate le spoglie di Maria Stuarda, si constatò, con raccapriccio e sorpresa, che la mannaia si era abbattuta due volte sull'infelice regina: un primo colpo aveva interessato la nuca, l'altro aveva spiccato il capo dal busto. Orbene, un nugolo di oscuri e alti funzionari avevano presenziato alla esecuzione e ognuno aveva messo il più visibile impegno nello stendere la propria relazione intorno al tragico avvenimento. Ma in nessuna di queste relazioni, che sono, tuttavia, gremite di particolari e registrano con altrettanta cura i preliminari dell'esecuzione come le constatazioni successive al compiersi dell'evento, si trova un accenno alla duplicità dei colpi che il carnefice ebbe a vibrare, segno, questo, che il momento saliente della drammatica scena aveva trovato sbigottiti anche i cronisti ufficiali dell'avvenimento macabro. Se, in luogo di annotare quel che avevano «visto», in un documento che pure era destinato a far fede, era impegnativo di fronte alla cronaca ed alla storia, i cronisti avessero dovuto deporre in giudizio, senza dubbio, avrebbero giurato che il boia non aveva fallito la prova e la regina era perita sotto un unico colpo.

Ma non c'è da rifarsi tanto indietro nel tempo, non c'è da ricorrere ad episodi, diciamo così, d'eccezione, per misurare lo scompiglio psicologico che subentra agli stati emotivi, per figurarsi l'inceppamento che si determina nei meccanismi dell'attenzione sotto l'urto improvviso di un'emozione, il corso tumultuario e frammentario che assumono le percezioni, la minorata capacità a testimoniare che interviene, in chi è stato protagonista o spettatore dell'avvenimento. E se è necessario distinguere fra l'emozione che sopravviene a cagione dell'interesse che poniamo all'avvenimento e l'emozione che si determina senza il concorso di questo, è pur sempre la paura (la paura-shok e la paura-sentimento) lo stato emotivo che genera gli scompigli maggiori e crea gli errori più favolosi. «Individui che fuggono in preda al panico o che si accaniscono in una mischia in cui la loro vita è gravemente minacciata, non sono in grado di riferire, a cose finite, alcun particolare dell'azione svoltasi quasi a loro insaputa...». La legge è stata enunciata dai psicologi ed ha una conferma sistematica nella realtà.

Paura e dolore

In una prigione norvegese, narra Gross, un detenuto fugge durante il passeggio: scala il muro di cinta, aggredisce l'agente che gli sbarra la strada, gli si avventa contro, fa l'atto di colpirlo con un'arma lucente che serra nel pugno... Terrorizzato, l'agente fugge ed ai superiori racconta che il detenuto brandiva un grosso coltello. Si accerta, invece, che l'arma lucente era un'innocua e saporita aringa... In uno scontro di treni, è ancora Gross che l'attesta, un superstite si dà a correre pazzamente per più di un'ora, credendo di essere inseguito dalla locomotiva... deragliata; un altro riferisce il processo di avere visto più di cento viaggiatori maciullati fra il groviglio dei rottami, mentre, in effetto, nel tragico accidente, non si era avuta più di una vittima.

Mentre a Bastelica, in Corsica, divampa una zuffa fra due gruppi di giovani, una donna, tale Minicani, va a prendere un fucile per ordine del padrone. Uno dei rissanti, tale Rossi, se n'avvede, le si fa innanzi, le ingiunge di riportare l'arma in casa. Ed ecco, in quell'attimo, echeggia una fucilata. Colpita, la donna accusa il Rossi (il suo orgasmo non le ha consentito di scorgere altri) ed, ostinata, insiste nell'accusa anche quando si scopre che il colpo è stato esploso da certo Giuli, anche quando, in tribunale, costui confessa di essere lo sparatore. La sentenza che condanna il Giuli lascia la donna stupita e scontenta... Equivalente della paura è il dolore, uno stato emozionale più nero e più fondo, che perturba il processo attentivo e cagiona, talvolta, alterazioni di coscienza in cui fumigano illusioni ed allucinazioni, capaci di portare, almeno nella forma passiva, a false autoaccuse, se non pure di sfociare nel cosiddetto delirio di colpa. Legrand du Saulle ne ha segnalato un caso drammaticissimo. Una giovane signora si presenta in tribunale e racconta con una moltitudine di particolari, in apparenza verosimili, di avere ucciso, seviziandolo, il proprio figliolo settenne, malato e rachitico. Protesta di essere una madre snaturata e chiede, soltanto, che l'espiazione cui sarà dannata sia adeguata alla colpa. Le indagini mettono in luce che il bimbo, sofferente di una malattia al midollo spinale, si era spento repentinamente, mentre i genitori non erano in casa. La madre lo aveva sempre assistito con tenerezza infinita ed il dolore cagionatole dalla fine improvvisa, il rammarico di non essersi trovata al suo capezzale nel momento fatale, l'avevano precipitata in un abbattimento cupo, senza confini: dal tormento ossessivo, era scaturita, allucinante, la persuasione del delitto e della colpa.

«Il signor Maresciallo...»

E, qui, lo sbocco è patologico, senza dubbio. Ma illusioni ed allucinazioni si verificano, in gran copia, anche sotto l'urto di emozioni meno violente, al di fuori di un processo tanto complesso e drammatico. La storia della testimonianza ne è inverosimilmente gremita. E se le allucinazioni sono più frequenti nei soggetti malati, le illusioni capitano a chiunque: tutti, asserisce il Sully, vanno soggetti ad esse. E' noto l'episodio del Maresciallo Ney, riferito da Kraepelin. La sera in cui avvenne l'esecuzione del Maresciallo, alcune persone erano convenute in un salotto bonapartista: improvvisamente la porta si spalancò ed il cameriere, confondendo il nome del nuovo arrivato — il Maresciallo Ainé —, annunciò ad alta voce: «Il signor Maresciallo Ney». Un senso di sgomento si diffuse fra i convenuti che diedero ad agitarsi terrorizzati. E tutti videro il defunto Maresciallo avanzarsi nella sala, maestoso ed impettito nello splendore della divisa. Più facili e frequenti delle visive, sembrano, tuttavia, le illusioni uditive. E più funeste e pericolose, anche.

Mittermaier racconta d'una donna imputata di infanticidio la quale confessava di avere perduto la testa sentendo i vagiti della creaturina data alla luce: per questo se ne era sbarazzata così crudelmente, buttandola dalla finestra. E, invece, stabilirono i periti, la creaturina era nata morta: i vagiti di cui parlava l'accusata, facendo risalire ad essi la genesi di un delitto che non sussisteva, erano stati una pura illusione. Gross è stato spettatore in un'aula di tribunale di un curioso episodio: si assisteva al seguito penale di una baruffa ed uno dei contendenti giurava che l'avversario aveva proferito al suo indirizzo minacce di morte. Senonchè costui era sordomuto: poteva esprimersi a gesti, non a parole... Lailler e Vonoven che si sono dati a rintracciare e contabilizzare gli errori giudiziari del secolo scorso, ci offrono molti esempi di false accuse e false riconoscimenti fondati su illusioni uditive. Imbavagliato e derubato durante la notte, l'eremita Moret è liberato al mattino da un giovane del luogo, G. B. Gentil. Orbene, nell'intendere la voce di costui Moret ha un illusorio richiamo ad una delle voci udite nella notte, e dichiara di avere riconosciuto dalla voce, fra gli aggressori, un fratello del Gentil, a nome Claudio, il quale è arrestato insieme a certi Chaumont e Veuriot. Due di costoro sono morti in carcere quando il vero colpevole, tale Larue, si fa vivo e confessa. Ma Moret è ancora dominato dalla sua illusione uditiva e insiste nella primitiva versione, tanto che Larue stesso [illegible] coll'indignarsi: «Io sono un scellerato — scatta — ma voi lo siete più di me nel persistere in un errore che ha causato una condanna ingiusta!».

Cinquemila, diecimila ottantamila

E fra gli errori più drammatici è quello dovuto alla domestica Vasselin. L'incrociarsi dell'illusione coll'emozione aveva fatto [illegible] a costei la voce di Fourré, la notte in cui la casa dei padroni era stata svaligiata. E quattro innocenti — Fourré ed i suoi tre figli — languirono lungamente in carcere per l'illusione uditiva della domestica. Del resto — a prescindere dalle illusioni che genera — non si può dire che l'udito sia un senso perfetto: è profondamente variabile e presenta una precisione che è superiore a quella offerta dai sensi cosiddetti inferiori (olfatto e gusto), ma è notevolmente più bassa di quella che presenta la vista. Affermando che si ode, insieme si misura o si apprezza quel che si ode. Ma quanti errori nella successione di questi apprezzamenti, quanti equivoci creati e accreditati in buona fede! La percezione dei rumori soggiace all'influenza di vari fattori: intensità, distanza, direzione, natura; l'intelligenza, soltanto, può definirli ed interpretarli. Ma anche il processo intellettivo ha le sue involuzioni, le sue accidentalità, e la realtà percepita finisce coll'essere ben diversa dalla realtà obbiettiva: in buona fede si può sostenere di aver visto passare un treno quando si è inteso, soltanto, il fischio della locomotiva.

E' stato dimostrato che la riproduzione di una sensazione odorosa vale a risvegliare il ricordo della circostanza in cui l'odore fu percepito. Ed è tutto quel che si può dire a vantaggio dell'olfatto, che è uno dei sensi fra i più suggestibili. Ma anche in rapporto alle percezioni visive esiste un enorme coefficiente di errori. Le cose, le persone si presentano diversamente secondo il momento, la luce, l'angolo visuale sotto cui sono apparse: dall'alto le persone e le cose sembrano più piccole che viste in linea orizzontale o dal basso, più grandi se si profilano di sorpresa alla svolta di una strada, nel vano di una porta; una stanza arredata sembra più ampia che vuota; guardando dal buco della serratura si commettono grossolani errori di apprezzamento circa le dimensioni degli oggetti esistenti nel locale... Ed ecco che se si rannoda alla gamma infinita di queste illusioni la naturale incapacità di valutazione e di estimazione propria dei testimoni, il coefficiente di errore della testimonianza cresce a dismisura.

In un processo per un incendio doloso, un teste affermava di avere visto il proprietario della casa in fiamme rimanere per più di cinque minuti a contemplare l'incendio. E poichè il proprietario stesso era l'imputato, si possono immaginare le deduzioni che scaturivano dalla dichiarazione del teste. Orbene, fattogli giudicare — orologio alla mano — la durata di cinque minuti, il testimone dichiarò che erano trascorsi dopo dieci secondi! Interrogando alcuni testi sul numero di persone partecipanti ad un corteo, Locard ebbe queste risposte: cinquemila, diecimila, ottantamila! Il numero esatto era tremila. A Napoli, un funzionario di P. S. — racconta Altavilla — sorprende in tram un borseggiatore e cerca arrestarlo. Ma il mariuolo si divincola, collutta e fugge, lasciando nelle mani del funzionario la giacca. Individuato ed arrestato più tardi, il ladro è tradotto in tribunale, ma il funzionario esclude che si tratti del borseggiatore sorpreso in tram: costui, afferma il teste, era molto più alto e robusto, mentre l'imputato è piccolo e basso. Ma la giustizia, questa volta, ha colto nel segno: chi si inganna, al solito, è il testimone. Al suo amor proprio di funzionario ardimentoso ripugna l'ipotesi di essere stato giuocato da un omarino. Di qui, attraverso un processo di immaginazione, la convinzione che il fuggiasco fosse un gigante. E la convinzione, in buona fede, ha alterato percezioni e ricordi, ha creato la leggenda e l'errore.

Francesco Argenta



La posta da casa arriva anche in pieno Atlantico: dopo aver accostato una nave cisterna un sommergibilista nelle ore di riposo legge le lettere dei suoi cari.

Il sacco del pellegrino

Bestie in lotta

Un saltimbanco che se ne va in giro per le campagne novaresi con un orso ballerino — forse l'ultimo della specie — e due babbuini vestiti da generali, si lagnava con me dei magrissimi affari. Ahimè! Gli uomini non credono più agli animali sapienti, cani o cavalli o babbuini, da quando si sono accorti che la sapienza raddoppia loro soltanto la fatica e la schiavitù. Quanto agli orsi danzatori, colpa loro se non hanno saputo aggiornarsi. Mentre la danza va subendo tante evoluzioni, come mai quei tardigradi sono rimasti al loro ballonzolio tradizionale, a quel comico e applicato, ma tanto uniforme e stucchevole *pas de l'ours*?

Dette queste cose il vecchio zingaro, lo zingaro mi ha dato ragione, sospirando i bei tempi in cui erano permessi i combattimenti fra orsi e cani. Quelli si chiamavano gente! Gente e quattrini. Il vecchione si ricorda di quando un antico camerlengo di Casa Reale veniva in persona, sulla strada di Moncalieri, ad assistere a quei tornei. L'orso, benchè munito di museruola, sapeva resistere anche a quattro mastini! E la gente, volta a volta, rideva o s'inteneriva sino alle lagrime, per le sue pose strambe o per le sue difese ardimentose. Non avevo mai visto, dunque, un orso combattere? E' certo lo spettacolo più divertente del mondo. Figurarsi che, non appena messo di fronte al nemico, il bestione si mette a ballare! Forse è la gioia di sentirsi slegato. O forse è un vero *furor guerriero* che si manifesta in figure coreografiche, come quello dei pellirosse. Ma il più curioso, è che allora l'orsa rimasta in gabbia, nonchè i figlioli orsacchiotti riuniti intorno alla madre, si mettono a ballare pure loro, in perfetta cadenza col rispettivo sposo e papà. Il modo di affrontare i cani, poi, è quanto mai stravagante da parte della fiera, che non appena liberatasi dagli assalti della muta con tre o quattro zampate magistrali, si mette tranquillamente a sedere, riguardando gli sconfitti a collo torto, con un'indicibile espressione tra il disprezzo e la pietà. Se però quelli ritornano alla carica, allora si decide ad andare in bestia, emettendo quel suo cantolo di collera, nasale e gutturale, che non s'immaginerebbe mai così tremendo in un così buffo animale: assai più terrificante dello stesso ruggito del leone, dello stesso ululo del lupo. E i cani, che finalmente hanno tremato, lasciano la preda.

Mentre il vagabondo parlava, mi tornava in mente quel capitolo del *Castello di Kenilworth* dove un conducente d'orsi ammaestrati, ammesso in presenza della Regina Elisabetta, si lagna del torto che va facendo alle sue rappresentazioni «un certo Shakespeare, autore di panzane che corrompono la gioventù, distraendola dai leciti passatempi». Sarebbe dunque spettacolo edificante, oltre che esilarante, un combattimento d'orsi? Con tutto il mio amore agli animali, sono costretto a dubitarne. Quel balletto prima della tenzone, anzitutto, non mi piace: chè il codice cavalleresco impone serietà sul terreno. Meno ancora mi persuadono quelle soste, o misericordiose o beffarde, durante la pugna; e quel mettere in fuga il nemico con dei gridi di guerra: mezzo che mi rassomiglia a un mezzucolo. La verità è che nessuna bestia combatte rettamente: eccetto forse l'asino, che in ogni rissa, o contro uno o contro cento, è sempre un eroe. Il gatto, se non è una gatta che difenda i suoi piccoli, se la dà a gambe non appena abbia riconosciuto il più forte; conigli e lepri non si assaltano che a tradimento; tigri e leoni tagliano la corda non appena ne buschino; e lo stesso toro può esporsi, per vigliaccheria, a ricevere manciate di soldini sul groppone dalle manolas, al grido di «otro toro»! Quanto al coraggio dei cani, non è che una rabbia; mentre quello dei galli, messi di fronte sulla riga di gesso, è soltanto un magnetismo. Il somaro soltanto, dunque, difende la nobiltà animale in combattimento: e ciò sembra dar torto a Carlo Dossi, secondo cui l'unica specialità dell'uomo, in guerra, sarebbe di essere [illegible]...

Ramperti

SPORT

IPPICA TORINESE

La Scuderia MONVISO

Da alcuni anni la giubba verde cacciatore nera, berretto nero, Rocca oro della Scuderia Monviso non compare più sui nostri ippodromi; il suo proprietario Pier Luigi Colli ha abbandonato, provvisoriamente, la gloriosa incertezza degli ippodromi, per darsi all'allevamento.

La Scuderia venne fondata nel 1928: i primi cavalli furono Carlun, Fortunaina, Capriola e Wisa; seguirono poi Baby Nice, Montatero, Montoria, Viale Sorel e Basis, acquistate queste due ultime alle aste di Deauville nel 1936 con provenienza dall'allevamento Batchelle.

In corsa molte furono le vittorie ottenute dalla Scuderia specialmente a Torino ed a Milano. Nel 1937 il camerata Pier Luigi Colli mandò in razza Fortunaina che diede Fiery e Fayella e Capriola che produsse Cinzia, Col di Venere e Campello.

Dopo varie annate, rinunciando alle corse anche per un grave lutto di famiglia, l'allevamento venne maggiormente curato e prese ottime direttive tecniche. Attualmente sono a l'Emanuella presso le scuderie dell'avv. Forno Basis (1937 Xerxes e Romaika), Fayella (1936 Segantly e Fortunaina), Giavarria ([illegible] Spike Island e Sirmione), Vallermosa (1933 Segantly e Vega), Gonfolina (1937 [illegible] e Grecian Lily).

[illegible] che fu specialmente una buona vincitrice in siepi, diede Roc di Savoia da Filibert di Savoia, Ruwenzori da Arminio, Righi da Pampino, Reval da Cranach. Ruwenzori è un buon soggetto per le corse in siepi ed ostacoli; ricordiamo che l'anno scorso al premio del milione, all'ultima siepe, quando cadde aveva sei lunghezze di vantaggio e già si vedeva in lui il possibile vincitore. Righi ha corso e vinto bene in siepi nell'attuale riunione torinese. Molto attende l'allevamento da Reval, nato nel 1940, che appare ben sviluppato e di ottime strutture per gli ostacoli.

Fayella è per la prima volta piena e lo è da De Albertis. Giavarria è una sorella piena dell'inesauribile Gaio e proviene dallo scomparso allevamento del conte Guazzone ed è una figlia di Sirmione, considerata una grande fattrice. Vallermosa, ottima vincitrice in piano, fu data nel 1941 Vado da Oriello; ora è coperta da De Albertis. Gonfolina, in comproprietà col dott. Guido Neni, proviene dalla Razza del Soldo. Fino ad ora ha dato un solo prodotto da Pampino, Gladia nata nel 1941 che ha già corso a Mirafiori onorevolmente e dimostrando anche di avere fiato.

Colli, che è un seguace della teoria del Lattery, messa in azione dal col. Neville direttore della scuderia dell'Aga Khan, per ora non fa correre, ha giurato di non far più correre, ma il suo è un giuramento da marinaio: del resto lo prova il titone, degno in vero di un appassionato del calcio, che lo attanaglia quando qualche prodotto del suo piccolo ma intelligente e curato allevamento è in gara. E' impossibile che non si riveda in pista la giubba verde romarro!

g. l. d.

La Coppa Carminati vinta dalla Milizia

Roma, 8 luglio.

Hanno avuto termine alla piscina dello Stadio del Partito le gare per la Coppa Angelo Carminati per rappresentative militari facenti parte del torneo delle FF. AA. organizzato dal Centro Sportivo della R. Aeronautica. La squadra della Milizia è riuscita a mantenere il primo posto nella classifica finale conservando il suo vantaggio con ottimi piazzamenti e con la vittoria nel torneo di pallanuoto, cogliendo in tal modo il successo finale con un notevole vantaggio sulla squadra della Regia Aeronautica, seconda classificata. Tra le migliori affermazioni di oggi vanno notate quella di Zilocchi nei 400 metri stile libero e di Costa nei 100 metri stile libero.

M. 400 s. l.: 1. Zilocchi (R. Aeronautica) 5'8"; 2. Malena (M.V.S.N.) 5'18"5; 3. Nardi (id.) 5'36"2. — M. 100 s. l.: 1. Costa (R. Aeronautica) 1'5"; 2. Pepe (M.V.S.N.) 1'4"8; 3. Boracci (id.) 1'6"3. — M. 200 a rana: 1. Calassi (R. Aeronautica) 3'0"3; 2. Destetti (M.V.S.N.) 3'1"1; 3. Toffol (R. Aeronautica) 3'1"6. — Tuffi da 10 m.: 1. Biagi (C. A. Trieste) p. 66,99; 2. Merlo (id.) p. 66,20; 3. Giacomini (R. Aeronautica) p. 65,17. — Staffetta libera 4x200: 1. R. Aeronautica (Pandolfini, Zilocchi, Mosiani e Costa) 10'8"; 2. M.V.S.N. 10'19"4; 3. Vigili Fuoco 13'12"5. — Pallanuoto: R. Aeronautica-Vigili Fuoco 2-1. Hanno segnato i punti De Filippis e Pandolfini G. per la R. Aeronautica, e Onorai per i Vigili. — Classifica finale: 1. M.V.S.N. p. 40; 2. R. Aeronautica p. 36; 3. Vigili Fuoco p. 30; 4. C. A. Trieste p. 16.

Deliberazioni della F. C. I.

Nuovi presidenti di Direttori

Roma, 8 luglio.

Il C.O.N.I., su proposta della presidenza della F.C.I., ha ratificato le seguenti nomine: a presidente del Direttorio della prima zona (Piemonte) il fascista Giuseppe Sargiotto; a presidente del Direttorio della terza Zona (Veneto) il fascista rag. Franco Camilotti in sostituzione del fascista Vittorio Tomellieri; a presidente del Direttorio della undicesima Zona (Lazio) il fascista avv. Riccardo Paolucci in sostituzione del fascista Armando Lazari.

La presidenza federale ha fatto pervenire ai camerati uscenti il suo ringraziamento per la fattiva opera svolta nell'interesse del ciclismo nazionale.

NOTIZIARIO

La Roma sarebbe disposta a concedere in prestito per la prossima annata calcistica i seguenti giocatori: Ceresa, Ippoliti, Nobile, Donati, De Grassi, Salvioli, Benedetti G., Cattaneo, Boccaini e Cappellini.

Dal 12 al 19 settembre la Roma organizzerà un torneo calcistico a quattro, al quale parteciperanno le squadre della Roma, della Lazio, della Fiorentina e del Livorno.

L'incontro di rivincita fra i pugili medio-leggeri Garbarino e Zabaldi avrà luogo a Bra domenica prossima.

Una corsa ciclistica interfederale si svolgerà domenica prossima ad Alessandria con la partecipazione delle squadre di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Genova, Imperia, Novara, Pavia, Savona, Torino, Varese e Vercelli.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). — Ore 13,15: Musica varia — [illegible]: Musica sinfonica — [illegible]: Il canzoniere della Radio (trasmissione pubblicitaria) — 14,10: Orchestra classica diretta dal m.o Manno — 15,10-15: Dischi di musica operistica — 17,35: Musiche italiane del 700 — 21,10: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: Concerto sinfonico diretto dal m.o Fernando Previtali — 21,25: Prof. Antonio Pensa: Conversazione su: «Un grande biologo italiano» — 21,35: Inni e canti della Patria in armi — 22,15: Canzoni per tutti i gusti, orchestra Armonia diretta dal m.o Segurini — 22-22,30: Polche, mazurche, valzer e canzoni italiane.

PROGRAMMA «B» (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). — Ore 13,15: Musica operistica — 20,30: Canzoni in voga, orchestra diretta dal m.o Zeme — 21,0: «Il prato», lavoro in tre tempi di Diego Fabbri — 22,30: Musica varia.

LIBRERIA

CESARE STUMATI: «Il lavoro intellettuale nell'azienda agricola». A cura della Confed. Fascista Lavoratori dell'Agricoltura, L. 30. — Indagine meticolosa e accurata intorno all'evoluzione dell'azienda agricola, dalle prime forme di sfruttamento terriero del Lazio fino all'attuale organizzazione corporativa. La ricerca storica, tuttavia, non è fine a se stessa: vuole, invece, dimostrare, combattendo l'opinione purtroppo ancora assai diffusa presso certi ceti agricoltori, quanto giovi al miglior rendimento della terra il largo ricorso alla tecnica agricola, cioè, in ultima analisi, al lavoro intellettuale.

AMINTORE FANFANI: «La storia del lavoro in Italia dalla fine del secolo XV agli inizi del XVIII». Ed. Giuffrè, Milano, L. 40. — Alla crescente ripresa degli studi di storia economica, cui, dopo tanti anni di abbandono, si assiste da qualche tempo, contribuisce in non piccola misura il nuovo lavoro del Fanfani, che si inserisce nella collana di monografie diretta da Riccardo Del Giudice. Una storia del lavoro in Italia, nel periodo considerato, mancava ancora e se pure [illegible] non hanno consentito completezza di ricerche sistematiche non per questo l'opera cessa di essere preziosa e di costituire sicura premessa per più ampie e approfondite indagini.

ANGELO TARCHI: «Prospettive autarchiche anno XXI». [illegible] Firenze, L. 120. — Il primo volume di queste «Prospettive autarchiche» apparve per l'anno XIX; ora anche questo secondo, mentre la guerra è giunta al suo acme, considera l'economia autarchica come un'arma, e facendo precedere i dati e i prospetti statistici di studi sui settori più importanti, esamina le industrie chimica, tessile, metallurgica, meccanica, estrattiva, edilizia e cartaria, con un'ultima parte dedicata allo sviluppo della nostra agricoltura nel primo ventennio fascista.



(Disegni di ONORATO)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 9 Luglio 1943 - Anno XXI - Num. 163

L'ELIMINAZIONE DI SIKORSKI

Affiorano nuovi elementi sul criminale sabotaggio dell'aereo

I quattro motori si sono arrestati di colpo dopo qualche chilometro di volo - L'ineccepibile bravura dell'equipaggio composto di polacchi

Algesiras, 8 luglio.

Mentre nelle acque di Gibilterra continua il movimento di convogli e delle flotte che dall'Inghilterra e dall'America portano nel Mediterraneo la guerra e gli ordigni di distruzione destinati a colpire gli ospedali e le chiese della cattolica Italia, su a mezza costa nella cattedrale cattolica di Santa Maria dell'Incoronata gli inglesi anglicani di Gibilterra anticattolici come il Vescovo di Canterbury alleato caloroso del bolscevismo, fingevano di rendere l'estrema onoranza a quel Sikorski che appunto perchè aveva voluto rimanere cattolico e anticomunista fu ucciso in territorio britannico per mano criminale di un agente del Secret Service o della «Ghepeu» liberamente operante nel territorio di una fortezza britannica.

Alla testa di questi inglesi che si mostravano addolorati era il generale Mac Farlan Governatore di Gibilterra — quello che non osò mai neppure in incognito dal territorio della fortezza per ragioni dicesi protocollari — che portava fresco al collo il gran cordone dell'Ordine di Polonia che il generale Sikorski gli aveva conferito domenica qualche ora prima della tragedia. Anche l'ammiraglio di Gibilterra, Collins, al fianco di Mac Farlan, portava un'alta decorazione polacca. Il Vescovo cattolico di Gibilterra stava sulla soglia della chiesa a ricevere il feretro coperto dalla bandiera polacca mentre una compagnia del reggimento Somerset rendeva gli onori.

«Rendiamo onore alla Polonia martire e al suo grande capo sfortunato», ha detto Mac Farlan. Martire sì, ma per colpa inglese, si poteva rispondergli. Basti pensare che l'Inghilterra è l'alleata di quella Russia che per primo obbiettivo di guerra ha l'incorporazione della Polonia, per sostenere falsamente la cui indipendenza l'Inghilterra ha scatenato la guerra mondiale quattro anni fa.

Il Vescovo cattolico ha reso le onoranze estreme oltre che ai resti di Sikorski anche ai resti del suo capo di Stato Maggiore generale Klimnecki, finora le due uniche salme recuperate dal mare. Le altre sedici salme, in maggioranza di polacchi, tra cui la figlia unica di Sikorski, signora Leniewska — il cui marito, si dice a Gibilterra, è attualmente colonnello del genio dell'esercito polacco — si trovano ancora racchiuse nella cabina del Liberator precipitato in mare nella baia di Algeciras. Infatti l'apparecchio quadrimotore Liberator che nel pomeriggio di domenica partiva dal campo di aviazione tra Panon e La Linea con i polacchi diretto in volo unico in Inghilterra, aveva decollato regolarmente. Ma dopo qualche chilometro di volo appena fuori della striscia di terra fu visto improvvisamente mettersi in candela mentre i motori hanno cessato improvvisamente di funzionare ad un centinaio di metri appena sopra l'acqua presso la spiaggia. L'apparecchio è precipitato col muso in mare con grande fracasso simile ad un'esplosione e si ritiene che la cabina si sia conficcata sul fondo del mare, basso in quel punto.

L'aereo era pilotato da equipaggio polacco espertissimo e di lunga navigazione che aveva condotto Sikorski per migliaia e migliaia di chilometri dall'Inghilterra al Medio Oriente e ritorno, e si esclude in modo assoluto un errore di manovra. Inoltre l'apparecchio aveva volato fino al giorno avanti senza accusare la minima deficienza negli organi del motore o nei comandi. Il fatto che i quattro motori si sono improvvisamente arrestati mentre ancora erano sottoposti a pieno regime nello sforzo massimo di trazione, conferma i sospetti che una mano criminale ed esperta sia intervenuta durante la sosta dell'apparecchio a Gibilterra dal sabato alla domenica.

Il ministro inglese della guerra sir James Grigg, che è stato testimone oculare della sciagura avendo accompagnato Sikorski all'aeroporto, ha fatto dichiarazioni nello stesso senso. Il primo pilota, unico superstite, si trova sempre gravissimo all'ospedale.

sik, nominato a titolo provvisorio, potrebbe restare definitivamente in carica, e che avrebbe il gradimento di Mosca; ma v'è anche chi crede che Romer, l'ex-ambasciatore a Mosca, abbia invece maggiori probabilità. Si ricorderà che il nome di Romer fu fatto dai corrispondenti inglesi dalla capitale sovietica, immediatamente dopo la rottura delle relazioni russo-polacche come quello della persona indicata per prendere il posto di Sikorski. Anche la nomina a comandante dell'esercito, carica che prima era abbinata a quella di presidente di ministri, urta contro le stesse difficoltà. Si fanno i nomi del generale Sosnkowsk e del generale Anders, ma ambedue passano come seguaci di Pilsudski e non grati a Mosca. Il primo è ora vicepresidente nominale della repubblica polacca, e il secondo è comandante dell'esercito polacco del Medio Oriente.

Questa discussione, che si fa pubblicamente a Londra, non sui meriti di ciascun candidato dal punto di vista nazionale, ma sulle simpatie che può godere presso il governo sovietico, è abbastanza istruttiva per la concezione che gli inglesi hanno dei diritti di quei popoli europei che, a sentir loro, dovrebbero essere rappresentati dai governanti residenti a Londra. Non è privo di interesse neppure il preannuncio della proibizione dei giornali polacchi pubblicati nella capitale britannica. Questi giornali vengono accusati di non avere alcun ritegno nell'attaccare il governo sovietico, specialmente dopo la morte di Sikorski, e si dice costituiscano un ostacolo al ritorno di una situazione normale. L'unico rimedio lo si vede nella loro scomparsa, che priverebbe i polacchi del mezzo di far conoscere la loro opinione.

Vi è anche chi crede che la proibizione del giornale gollista La Marsigliese sia stata decretata non soltanto perchè questo giornale aveva vivamente criticato il governo degli Stati Uniti, accusandolo di aver voluto eliminare dall'Africa francese l'influenza del generale De Gaulle, ma anche per costituire un precedente che potesse autorizzare il governo britannico a proibire poi i giornali polacchi.

A. L.

Perchè Sikorski voleva trasferirsi a Washington

Buenos Aires, 8 luglio.

Secondo notizie qui giunte pare che Sikorski avesse già da tempo intenzione di trasferire il proprio quartier generale da Londra a Washington. Una delle ragioni che aveva indotto il generale a pensare a questo trasferimento era appunto la sua sicurezza personale, che sentiva minacciata specialmente dopo lo scoppio del dissidio con Mosca.

Londra vuole che il successore sia persona gradita a Mosca

Lisbona, 8 luglio.

La salma del generale Sikorski, coperta con la bandiera polacca, è stata trasferita oggi con tutti gli onori militari dalla cattedrale al porto militare, ove è stata imbarcata su un cacciatorpediniere polacco. La fortezza ha sparato diciassette colpi di cannone mentre la salma era issata a bordo.

La successione di Sikorski preoccupa tuttora il governo di Londra, che prima di dare il suo benestare alla nomina, vorrebbe avere la certezza che il successore giungesse all'accordo con Mosca. Il redattore diplomatico del Manchester Guardian crede che Mikolajc-


Sulle coste della Fortezza europea nuovi fortini vengono costruiti.

LO SCIOPERO DI DETROIT

Mosca irritata denuncia una quinta colonna americana

Lisbona, 8 luglio.

L'inviato speciale della Reuter a Mosca manda alla sua agenzia una corrispondenza nella quale dice che sotto il titolo «I responsabili di Detroit», il giornale dei sindacati operai sovietici Trud denuncia ciò che egli chiama l'attività dei «capi della quinta colonna negli Stati Uniti».

A Detroit, scrive Trud, si trova un vero nido di capi della quinta colonna. Il colonnello Scott capo dell'organizzazione fascista del Klu klux klan, il quale rappresenta anche altre organizzazioni fasciste e semifasciste, svolge una propaganda di disintegrazione tra i membri del sindacato dell'unione degli operai dell'industria automobilistica. Il padre Coughin, il quale apertamente ammette di essere fascista, svolge una propaganda a favore del «progroom». L'amico di Coughin, generale Smith, professore in materie spirituali, svolge una febbrile attività. La rivista Croce e bandiera, propaga menzogne e calunnie sugli alleati dell'America.

Dopo avere ricordato il «ben noto fascista sfruttatore Lindberg» il giornale Trud continua: «A Washington e a Detroit la quinta colonna è rappresentata dal membro del Congresso Klare Hoffmann e da Hamilton Fish». Trud accusa anche il colonnello Mac Cormick, chiamato «la voce della quinta colonna a Chicago».

La Chicago Tribune, esso afferma, è sostenuta dal Washington Times Herald e dal New York Daily News; questo ultimo giornale è pubblicato da Patterson, cugino di Mac Cormick. Questi, come del resto anche Coughin e il generale Smith, ha un suo uomo al Congresso il quale è il senatore Wayland Brocks.

Trud aggiunge ancora: «I fascisti sono sostenuti al Congresso anche dai senatori Wheeler e Taft». Dopo aver ricordato i recenti sforzi della quinta colonna per «sfruttare le tendenze disfattiste e l'instabilità morale di John Lewis», Trud cita le constatazioni dell'«Ufficio dei fatti e delle cifre» in base alle quali afferma che gli sforzi degli elementi filofascisti negli Stati Uniti tendono a minare lo sforzo bellico e l'unità nazionale degli Stati Uniti allo scopo di separare il popolo americano da quello inglese e russo e di creare nel paese una corrente a favore di una «guerra difensiva e di una pace di compromesso».

«La quinta colonna rappresenta un nemico interno il quale, persino in tempo di guerra, possiede una propria stampa e dei propri difensori in seno al Congresso. Per questa ragione essa rappresenta un pericolo. L'opinione pubblica americana — conclude il giornale — comincia a rendersi conto degli scopi perseguiti da questa colonna ed a capire che essa è la vera responsabile dei disordini di Detroit».

Corsa sfrenata in America all'aumento dei prezzi

I conflitti di interessi fra Stati Uniti e Inghilterra

Lisbona, 8 luglio.

La situazione interna americana, che da qualche tempo preoccupa singolarmente il Presidente Roosevelt, sta assumendo un aspetto sempre più caotico. Vari settori produttivi lungi dal coordinare la loro attività e le loro necessità con le altre branche, tendono a risolvere separatamente i loro problemi ricorrendo a pressioni di vario genere per conseguire i loro scopi. Il blocco degli agricoltori, ad esempio, è riuscito ad indurre il Senato ad elevare il prezzo del grano di 33 cents per bushel e la stessa Camera dei rappresentanti, per consentire tale aumento, ha dovuto sopprimere l'assicurazione sul raccolto, che è uno dei principali mezzi impiegati per contenere i prezzi. Tali aumenti, che i vari settori produttivi tendono a conseguire attraverso tutte le vie, hanno notevoli ripercussioni sui prezzi di acquisto.

In seguito all'aumento dei prezzi al dettaglio, un appello è stato rivolto all'ufficio del lavoro di guerra da parte di un milione di lavoratori dei cantieri navali.

A causa della penuria di combustibile e di mano d'opera un ulteriore 25 per cento delle lavanderie di New York sono state costrette a chiudere. Già negli ultimi otto mesi oltre il 20 per cento delle lavanderie aveva dovuto sospendere ogni attività, cosicchè il problema della pulizia è oggi veramente preoccupante nella grande città.

L'United Press scrive che i nuovaiorchesi, d'ora in poi, dovranno cambiare la biancheria una volta al mese, anzichè una volta alla settimana. Il sindacato dei lavandai, in seguito ad accordi con le autorità, ha stabilito di lavare soltanto parziali quantità della biancheria mensilmente consegnata dai clienti.

Un membro del Congresso nord-americano pubblica sul Daily Mail un articolo per affermare che fra Stati Uniti e Gran Bretagna esistono conflitti di interessi economici e commerciali, specialmente nel campo della marina mercantile, dei petroli, dell'aviazione e delle comunicazioni in genere e, infine, nel campo borsistico e finanziario. Questi conflitti ostacolano una reale intesa tra le due potenze anglosassoni, conclude l'articolista, che si scaglia infine contro i nazionalisti, gli isolazionisti e i confusionisti di ogni genere che, con la loro attività, osteggiano un accordo definitivo fra l'Inghilterra e l'America.

Dichiarazioni di Ramirez sulla politica argentina

Buenos Aires, 8 luglio.

Il generale Ramirez ha pronunciato un discorso dinanzi a 2500 ufficiali.

Parlando della politica internazionale, Ramirez ha dichiarato: «Aspiriamo a mantenere e a rendere più stretti i vincoli d'amicizia che ci legano a tutti i paesi della terra e specialmente a quelli dell'America con i quali siamo affratellati dall'origine comune e dalle gloriose gesta dell'indipendenza. Tale comunione non può essere limitata da frontiere geografiche, frontiere che io aspiro a vedere aperte in libera armonia per poter stabilire rapporti più diretti pratici ed effettivi, per unire sempre le nostre nazioni. Affratellate fin dall'origine, esse debbono procedere saldamente unite per affrontare i difficili compiti ed i complessi problemi che si presenteranno al mondo alla fine della guerra. Per raggiungere questo obbiettivo non risparmieremo gli sforzi che possano tradurre in realtà l'aiuto reciproco che si deve stabilire tra popoli fratelli e che valgano a far riconoscere a tutti la propria qualità di popolo sovrano. La nazione Argentina spera che le incertezze dell'attuale situazione vengano presto superate per il bene dell'umanità».

Vittoriosi attacchi nipponici nella Nuova Guinea

Tokio, 8 luglio.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

«La guarnigione giapponese situata nelle vicinanze di Salamaua, nel sud-est della Nuova Guinea, agisce contro le truppe americane sbarcate nella baia di Nassau, il 30 giugno, come pure contro le forze australiane che hanno tentato di attaccare le nostre posizioni dalla direzione di Wau. Nelle vicinanze di Bobdubi alcune unità giapponesi hanno lanciato, il 5 luglio, un attacco di sorpresa contro le forze avversarie respingendole con gravissime perdite. Apparecchi giapponesi hanno attaccato le posizioni nemiche della baia di Nassau nei giorni 1, 3 e 5 corrente, infliggendo gravi danni tanto alle navi nemiche quanto al materiale».

La delegazione militare turca ha visitato il fronte tedesco

Berlino, 8 luglio.

Dal 25 giugno al 7 luglio, una delegazione di ufficiali dell'esercito turco, guidata dal colonnello generale Toydemyr per invito del Führer ha visitato il fronte orientale e località della Manica. Essa ha avuto opportunità di informarsi liberamente sugli equipaggiamenti e sul morale delle truppe. Alla vigilia della sua partenza, la delegazione è stata ricevuta dal Führer e dal Capo di Stato Maggiore generale dell'esercito.

Noguès non può rientrare in Francia

La sua domanda respinta

Parigi, 8 luglio.

L'ex presidente generale della Francia nel Marocco, generale Noguès, fuggito recentemente da Casablanca a Lisbona, ha chiesto mediante una lettera diretta al Maresciallo Pétain, capo dello Stato francese, di poter rientrare in Francia. Il governo francese, avendo esaminato il caso del generale fedifrago, ha deciso, d'accordo con il governo del Reich, di rigettare la sua richiesta. (Stefani)

Due giovani francesi ghigliottinati

Lisbona, 8 luglio.

Due criminali francesi ventunenni sono stati ghigliottinati stamattina nel cortile della prigione di Quincy-Les-Douai.


Dall'alto di un carro armato il Feld Maresciallo von Kluge dirige i movimenti delle sue truppe.

Rapporto di Scorza ai Federali delle Provincie meridionali

Roma, 8 luglio.

Domenica 11 luglio alle ore 10 il Segretario del Partito terrà rapporto presso la sede Littoria di Piazza Colonna ai Segretari federali della Calabria, delle Puglie, della Campania e della Lucania. Il rapporto alle gerarchie milanesi è rinviato.

AL TRIBUNALE SPECIALE

Esemplari condanne a funzionari per falsi e corruzione

Roma, 8 luglio.

In seguito a denuncia della Questura di Roma, sono stati portati a giudizio davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il direttore della sezione di Roma dell'Ente economico dell'olivicoltura, Edoardo Tosti Croce, e gli impiegati Umberto D'Ottavio e Raoul Mattei per concussione.

Il Tosti Croce aveva fatto ottenere all'agente di una tenuta di Genzano il permesso di agibilità di un frantoio per olive, dapprima negato dalla sezione stessa, mediante il pagamento di lire 12 mila, che divise con i due impiegati suddetti.

Il Tosti Croce è stato condannato ad anni 15 di reclusione e a lire 20 mila di multa. Gli altri due ad anni 12 ed a lire 10 mila di multa ciascuno.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha giudicato alcuni impiegati dell'ufficio annonario di Como (sezione rilascio supplementi generi razionati) che avevano contraffatto, apponendo timbri e firme false, alcuni certificati medici per supplementi.

Guarisco Eugenio è stato condannato ad anni 8 di reclusione ed a lire 8.000 di multa. Tagliabue Mario ad anni 5 e lire 6.000 di multa. Annoni Luigi e Corti Giuseppe ad anni 2 e a lire 2000 di multa ciascuno.

Altri sette individui che si erano valsi di tali falsi documenti sono stati rinviati per il giudizio alla magistratura ordinaria.

Lo stesso Tribunale Speciale ha inoltre condannato ad anni 12 di reclusione e a lire 12.000 di multa tale Balsillo Giuseppe comandante dei Vigili urbani di Marcianise (Napoli), per essersi fatto corrompere da alcuni negozianti che era incaricato di vigilare.

Congedi e licenze per necessità agricole

Roma, 8 luglio.

E' stata disposta a favore dell'Agricoltura, per le aziende e poderi privi di uomini validi, la presa in esame da parte delle Commissioni provinciali, delle domande di ricollocamento in congedo, presentate alle Commissioni non oltre il 15 luglio 1943-XXI dai militari che si trovano nelle seguenti condizioni:

Appartenenti all'Aeronautica, Marina e M.V.S.N.; appartenenti alle classi 1908 e più anziane; richiamati per effetto della revoca delle concessioni già stabilite a favore degli orfani o fratelli di Caduti in guerra o del più anziano di tre o più fratelli contemporaneamente alle armi; idonei a incondizionato servizio delle classi 1918, 1919, 1920 e 1921, qualora abbiano acquistato titolo di unico uomo valido in seguito a perdita del congiunto più anziano in quanto caduto, disperso o prigioniero.

Il Ministero della Guerra, poi, ha disposto che vengano usati per l'annata agraria 1943-44 gli stessi provvedimenti allora adottati, relativi a speciali licenze ai lavoratori richiamati che nella vita civile sono addetti a attività irrigue e industriali interessanti i Consorzi di bonifica integrale. Le norme per l'applicazione di tali provvedimenti sono le stesse dello scorso anno.

Per il personale di macchina specializzato per il funzionamento di impianti idrovori: licenza di 90 giorni, escluso il viaggio, dal 1° novembre al 30 maggio. Capi acquaioli e acquaioli per il funzionamento di impianti di irrigazione: licenza di 90 giorni, escluso il viaggio: dal 15 luglio al 30 novembre per l'Italia settentrionale e centrale.

In difesa del consumatore

Altera il bollettino della trebbiatura ed è arrestato

Modena, 8 luglio.

In seguito a segnalazione da parte dell'Ufficio accertamenti agricolo di Campogalliano e delle conseguenti indagini esperite dalla squadra dei carabinieri, è stato arrestato il colono Dante Pedroni di 32 anni, del luogo, per essersi reso responsabile di sottrazione all'ammasso di quintali 9,25 di grano mediante alterazioni del bollettino della trebbiatura. Unitamente al predetto sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per concorso nel reato in questione Iochino Signorelli, di 31 anni, Elio Ronchelli, di 33 anni, entrambi del luogo, e controllori alle trebbiatrici, e Alberto Pecorari, di 41 anni, Adolfo Pega, di 45, rispettivamente macchinista e proprietario della trebbiatrice.

Tessuti per 60 milioni trafficati clandestinamente

Milano, 8 luglio.

A oltre 60 milioni ascende l'importo delle merci trafficate clandestinamente in spregio delle leggi in vigore da Alfredo Cavenaghi, da Milano, denunciato con 50 complici al Tribunale Speciale. Il Cavenaghi, valendosi di una vasta organizzazione di rappresentanti e grossisti facente capo a Luigi Falzoni, da Milano, Francesco Monzini, da Bologna, Paolo Senisi, e Vasco Marzola pure da Milano, sottraeva al consumo per l'esportazione, forti quantitativi di tessuti filati cucirini ecc., vendendoli con la complicità dei suoi intermediari e usando falsi documenti e licenze illegali, senza esigere i tagliandi del tesseramento all'atto della vendita della merce alienata, con forti maggiorazioni di prezzi. Alcuni fra i molti speculatori implicati sono stati arrestati.

Cade in una trebbiatrice e muore per stritolamento

Asti, 8 luglio.

A Frinco d'Asti il novenne Adriano Cantino, eludendo la vigilanza dei genitori, si portava sulla trebbiatrice che era in pieno funzionamento cadendovi dentro. Trasportato immediatamente all'ospedale il poveretto decedeva poco dopo per emorragia dovuta a stritolamento degli arti e del torace.

Ruba cento lire in una panetteria e le rimanda da un frate alla derubata

Trieste, 8 luglio.

Il 22 giugno scorso, la piccola Carmela Raciti venne mandata dalla mamma ad acquistare del pane. La bimba ricevette cento lire per la compera, che, nella rivendita, durante la ordinazione, pose sul banco. Consegnato il pane, la venditrice chiese il denaro, e nacque così un contrasto: la piccola cliente, a ragione, dichiarò di aver appoggiato i soldi sul banco e la venditrice, per contro, sostenne di non aver ricevuto alcun importo. La vicenda ebbe il suo strascico nel competente ufficio di Pubblica Sicurezza. Risultò poi che il biglietto era stato rubato da una donna che trovavasi in quel momento nella rivendita. Infatti sei giorni dopo sulla porta della signora Raciti si presentò un frate recante in mano i soldi rubati quel giorno nella panetteria che gli erano stati consegnati in chiesa durante la confessione dalla ladra pentita della cattiva azione.

Una morte per annegamento che desta profondi sospetti

L'esumazione del cadavere per le constatazioni di legge

Asti, 8 luglio.

Nello scorso aprile tale Visconti Lodovico, da Villanova d'Asti, rinveniva cadavere la propria moglie Ernesta Bosticco, di anni 24, in uno stagno adiacente la propria abitazione. L'immediata denunzia fatta dallo stesso e l'assenza di sospetti faceva ritenere trattarsi di pura disgrazia, per cui gli atti relativi venivano trasmessi in archivio. A distanza di mesi, il comandante la stazione dei carabinieri di Villanova, avuto sentore di voci circolanti in paese secondo le quali la morte della Bosticco non era da ritenersi accidentale, riapriva le indagini. L'autorità giudiziaria competente ha ordinato la riesumazione del cadavere

I premi minori dei Buoni novennali 1951

Roma, 8 luglio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro novennali 4% di scadenza 15 settembre 1951.

Serie A 6: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 404.153 e 530.195.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 761.532; 1.326.511; 1.501.620 e 1.816.771.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni numero

4.908	49.242	81.537
130.323	273.643	285.765
380.542	453.260	439.572
477.927	490.127	506.585
506.896	533.962	637.443
768.373	818.310	836.736
816.990	869.658	898.707
899.000	977.684	980.240
1.038.742	1.095.845	1.107.118
1.109.384	1.113.063	1.156.283
1.183.196	1.203.429	1.238.977
1.368.944	1.409.254	1.433.490
1.466.754	1.497.557	1.500.254
1.501.137	1.604.530	1.665.149
1.738.908	1.770.861	1.810.014
1.840.256	1.888.369	1.958.943
1.971.443	1.973.405	

Serie A 7: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 241.530 e 657.334.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. 118.358; 1.646.393; 1.667.017 e 1.792.982.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni numero

144.353	232.976	236.405
257.499	330.988	364.796
373.943	469.809	528.360
556.133	558.167	569.906
571.278	609.373	610.199
804.710	819.401	900.444
907.612	928.264	948.346
1.038.742	1.060.171	1.135.528
1.145.741	1.166.976	1.214.031
1.256.919	1.340.703	1.360.259
1.437.283	1.500.994	1.504.543
1.519.871	1.599.300	1.620.876
1.625.177	1.639.824	1.646.059
1.671.171	1.737.788	1.743.368
1.743.797	1.746.401	1.774.351
1.776.435	1.780.695	1.798.487
1.870.414	1.928.230	

Serie A 8: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 23.666 e 1.314.761.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. 31.496; 1.081.813; 1.300.460 e 1.891.404.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni numero

67.434	157.816	236.295
258.788	286.730	288.592
333.124	421.660	432.386
427.973	506.050	631.976
554.218	554.834	585.604
605.038	646.132	660.798
729.502	775.654	814.467
874.396	917.394	920.100
997.202	1.031.898	1.061.406
1.091.840	1.146.207	1.153.695
1.157.510	1.166.418	1.312.045
1.252.861	1.340.599	1.419.850
1.466.858	1.449.905	1.481.409
1.490.784	1.569.923	1.565.594
1.595.713	1.643.843	1.739.110
1.811.761	1.856.868	1.949.883
1.950.483	1.965.297	

Serie A 9. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.290.742 e 1.995.789.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni n. 183.440; 334.732; 1 milione 906.187 e 1.921.842.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni

174.068	256.922	363.084
370.504	380.992	349.917
502.523	510.791	528.434
582.406	631.102	709.117
733.371	853.029	870.068
894.489	918.041	979.702
981.846	986.024	1.013.806
1.039.924	1.069.804	1.078.300
1.047.871	1.112.760	1.118.366
1.142.646	1.230.465	1.264.651
1.369.311	1.398.094	1.487.080
1.490.092	1.625.343	1.663.278
1.564.554	1.633.359	1.757.552
1.729.159	1.839.470	1.830.686
1.861.136	1.884.911	1.956.505
1.962.171	1.965.159	1.992.944
	1.999.980	

Serie A 10. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 434.809 e 490.782.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni n. 636.768; 1.143.766; 1 milione 715.116 e 1.918.967.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni

65.651	66.677	136.538
139.061	152.297	254.019
341.[illegible]	348.060	435.568
613.411	609.619	642.833
687.316	797.159	834.259
884.864	912.080	932.359
937.599	987.295	1.041.107
1.051.543	1.154.616	1.209.093
1.260.128	1.271.437	1.294.460
1.308.885	1.328.381	1.331.050
1.310.808	1.479.201	1.501.247
1.507.312	1.585.024	1.563.894
1.578.376	1.609.066	1.612.933
1.616.413	1.621.301	1.628.726
1.683.554	1.695.987	1.714.561
1.734.666	1.800.844	1.816.481
1.923.554	1.933.057	

Cristianamente è deceduta

Gravero Teresa ved. Gillio

d'anni 92

La piangono il figlio, la figlia, il genero, la nuora e parenti tutti. I funerali il 9 corr. ore 15,30 dal Ricovero Mendicità, corso Italo Balbo. - Si ringraziano sin d'ora i partecipanti. (15019)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

ANTICHI ITINERARI

Lungo le strade di Roma

Parlare delle strade che Roma antica tracciò nel suo Impero è argomento troppo vasto: occorrerebbe riassumere per lo meno la nascita e l'evoluzione di tutti i popoli dell'antico continente. Per 140.000 km. — tra strade e ponti — Roma ramificò la sua potenza, colonizzando e civilizzando ogni popolo, vera e unica pioniera.

Roma, fin dalle primissime sue conquiste nella penisola italica, persegue il concetto di affermare i suoi diritti costruendo nelle nuove terre il cavo vitale lungo il quale essa darà vita e potenza. Dal suo stesso cuore, dal Foro Romano, essa prodiga — come prolifica e generosa madre — l'assistenza necessaria alle proprie creature. Si iniziano gli scambi, si creano le industrie, si imprime il carattere, e, appena in embrione, si crea la prima forma turistica dei popoli. Dalle vie provinciali che, fin da allora, misuravano 15 mila km. sulle 17 mila attuali, Cesare tracciò le linee per varcare i confini alpini verso l'Hispania, la Gallia, la Britannia; verso est in Tracia, in Siria, nella Cappadocia e poi nelle varie regioni dell'Africa: Mauretania, Numidia, Aegyptus.

Le strade, che venivano costruite appena la provincia era stata sottomessa, diventavano, nella concezione romana, le arterie che irroravano di forza materiale e morale le popolazioni ancora barbare. Attraverso esse defluiva e affluiva la ricchezza e saggezza della gente romana che riusciva a plasmare le informi mentalità bruto a loro similitudine. Ciò non toglie che i romani, nella loro perfetta visione civilizzatrice, sapevano rispettare le naturali tendenze e le religioni dei popoli asserviti.

Con questo altissimo concetto di vita, i romani allora non potevano che annettere estrema importanza alla costruzione solida ed estetica delle loro strade: queste non erano il varco aperto momentaneamente alla conquista, ma erano e sono tuttora il legame indissolubile tra la madre e la sua creatura.

Se i greci stupiscono ancora il mondo con la divina bellezza raggiunta in ogni arte, d'altro canto lo spirito pratico e lungimirante dei romani dimostra di aver anticipato di ben venti secoli il cammino della civiltà. La strada che per l'ideale di espansione e di grandezza romana costituiva la base principale per ogni ulteriore conquista, veniva dapprima tracciata dall'intuito tattico dei Condottieri. In seguito gli ingegneri ne curavano la perfetta attrezzatura, variandola — a seconda dei climi, dei terreni — di zona in zona.

E, come nelle modernissime autostrade, i cippi migliari, le iscrizioni, anticipavano di millenni le nostre forme reclamistiche e le indicazioni turistiche. Di miglia in miglia il viaggiatore veniva informato delle distanze tra città e città, si davano notizie sui paesi esaltandone la prosperità. Riguardo alle provincie, si davano tutti i ragguagli sulla forma di governo, sul clima, sulle abitudini.

In alcune iscrizioni, si è perfino ritrovato il nome della «taberna» più consigliabile, il posteggio per il cambio degli animali da traino. Altre ancora danno ragguagli sulle religioni del luogo e — similissime alle nostre Cappelle — portano incise orazioni propiziatrici.

Come facilmente si nota, anche se allora la parola «turismo» non esisteva assolutamente, i romani ne furono i veri creatori.

Dinnanzi a tale spettacolosa concezione di vita, a noi non rimane che il merito di saper copiare.

Un illustre e sincero francese — Alberto Grenier — ebbe una volta il coraggio di esclamare:

«La via romana è il canale, suddiviso in innumerevoli rigagnoli, per il quale la vita e la civiltà romana sono penetrate nel paese (si sottintende la Francia) e lo hanno imbevuto. E la strada ha sopravvissuto al suo creatore, l'Impero. L'inondazione barbarica non ne ha colmato il solco...».

E oggi, percorrendo le nuovissime levigate strade della nuova Roma, si vede affiancate ad esse un antico cippo. Dunque la nuova arteria non segue che l'itinerario di un'altra antichissima. Ma spesso questo cippo noi lo ritroviamo in paesi lontani. E il cippo, appena sporgente tra gli ammassi terrosi accumulatovi sopra da secoli, fa presentire la strada che esso tutelava. Infatti, scavando, si ritrova intatto l'acciottolato solido, appena convesso, e fortemente segnato dai carriaggi.

Ancora una volta Roma riaffiora dalla sua eternità. Il tempo, i popoli, le guerre, hanno enormemente distrutto. Ma la strada di Roma non muore. Essa rimarrà nei secoli a testimoniare che la gente latina, dalle rive del fiume sacro, sempre dovrà tracciare la via per la pace, la giustizia e la prosperità tra le genti.

ELENA BAGGIO